

Rassegna del 14/07/2019

EVIDENZA

14/07/19	Corriere della Sera Roma	12 Auditorium. Diana Krall, elegante (e sexy) lady del jazz - Diana Krall, elegante (e sexy) lady del jazz	Roselli Raffaele	2
14/07/19	Corriere della Sera Roma	13 Parco della Musica. Auditorium, si «allunga» il Wall of fame	Ro.Petr.	4
14/07/19	Repubblica Roma	17 Poker di jazzisti per la divina Kral - Un poker d'assi per Diana Krall la diva del jazz	Liperi Felice	5
14/07/19	Repubblica Roma	18 "Malia napoletana" Il teatro-canzone di Massimo Ranieri	Di Giammarco Rodolfo	7
14/07/19	Messaggero	25 Intervista a Daniele Gatti - «Una Tosca a Roma non può mancare»	Antonucci Simona	8
14/07/19	Messaggero Cronaca di Roma	54 Massimo Ranieri «Il night Anni '50, questa è la Malia»	Orlando Simona	10
14/07/19	Messaggero Cronaca di Roma	55 Diana Krall Interprete senza confini tra Bennett e Gershwin	Marzi Mattia	12
14/07/19	Manifesto	11 Itinerari di piano e jazz con l'orchestra di retta da Mario Corvini. Disco e tour	Onori Luigi	13
14/07/19	Quotidiano del Sud Basilicata	28 Musica popolare europea, concerto di Sparagna	...	15

SPETTACOLI

14/07/19	Repubblica Roma	18 Neri Marcorè l'incontro in musica tra Faber e Gaber	Liperi Felice	17
14/07/19	Messaggero Cronaca di Roma	55 Il meglio - Faber e Gaber con Neri Marcorè	...	18
14/07/19	Espresso	66 È il teatro dei ragazzi	Porcheddu Andrea	19

CLASSICA ED ENTI LIRICI

14/07/19	Corriere del Mezzogiorno Campania	7 Selezioni per l'addetto stampa Il San Carlo ora modifica il bando	Agrippa Angelo	23
14/07/19	Corriere Fiorentino	15 Tutti i suoni del cinema Con Piovani e il Maggio	A.A.	25
14/07/19	Repubblica Firenze	7 Rivoluzione al Maggio Nardella vuole Nastasi - Maggio, tira aria di tempesta Nardella vuol cedere il posto a Nastasi	Ciuti Ilaria	26

COMUNE DI ROMA

14/07/19	Corriere della Sera	33 Italians - Roma, i romani e l'umore delle città	Severgnini Beppe	29
14/07/19	Corriere della Sera Roma	2 Fondi Mit, ecco il piano zero buche - Solo il Mit gestirà i 78 milioni: nasce così il piano zero buche	Arzilli Andrea	30
14/07/19	Repubblica Roma	2 Numero chiuso a Fontana di Trevi (non per i rifiuti) - Fontana di Trevi capolavoro vietato "Troppi turisti"	Savelli Flaminia	32
14/07/19	Messaggero	8 Campidoglio lumaca è record di ritardi su servizi e controlli - Uffici lumaca, inefficienza Capitale il record delle pratiche in ritardo	De Cicco Lorenzo	34
14/07/19	Messaggero Cronaca di Roma	41 Caos rifiuti, emergenza raccolta: camion per 6 mesi a Saxa Rubra - Rifiuti, emergenza raccolta camion 6 mesi a Saxa Rubra	M.Ev.	37
14/07/19	Giornale	38 Lettera. Raggi: dal Campidoglio al Parlamento	Bruno Rocco	39
14/07/19	Tempo	10 Solo la Raggi fa sorridere Castellucci	Di Majo Alberto	40
14/07/19	Manifesto	1 Ama Rifiuti, il piano industriale che Roma merita	Bagnacani Lorenzo	42

WEB

13/07/19	ONDAROCK.IT	1 Tears For Fears, Auditorium Parco della Musica, Roma - Live Report :: OndaRock	...	45
13/07/19	ROCKOL.IT	1 Ben Harper in concerto a Rock in Roma: orari, biglietti, come arrivare	...	49
13/07/19	UMBRIA JOURNAL TV.IT	1 Alex Britti e Max Gazzè, In missione per conto di Dio, Arena di Umbria Jazz	...	51

EVIDENZA



Auditorium

Diana Krall,
elegante (e sexy)
lady del jazz

di **Raffaele Roselli**
a pagina 12

Diana Krall, elegante (e sexy) lady del jazz

La vocalist e pianista americana in concerto
Nella band anche Marc Ribot e Joe Lovano

Auditorium

Se chiedi oggi chi è una cantante jazz, la risposta è Diana Krall. Croce e delizia di una vita da vocalist: prima o poi scatta il momento dei paragoni impossibili. Billie Holiday, Ella Fitzgerald. Le *ladies* del jazz. Altre epoche. Altri pianeti. Bionda, un personale invidiabile, talento in dosi da cavallo, Diana lo sa. Scivola con discrezione sull'argomento e si riconosce un solo merito: quello di metterci davvero «tanto pathos», nel suo songsbook. Noi aggiungiamo: stile. E anche classe e tecnica al pianoforte. E la capacità di sdrammatizzare gli atteggiamenti più sensuali, in una morbidezza di fondo. Sua, con *Glad Rag Doll* (2012), una delle copertine più sexy di questo decennio. Suo, con Elvis Costello e i due gemelli, uno dei matrimoni più solidi nell'ambiente dello spettacolo americano. Schiva

e insieme diretta: un paio di anni fa ammise di essere passata attraverso una brutta depressione, superata dovendo «smettere una buona volta di sentirmi in colpa per il successo che avevo». Un palmares da record: Grammy e Juno awards, dischi d'oro e di platino come se piovesse. Amicizie e collaborazioni di quelle che non sbagli mai: con Tony Bennett è appena tornata a duettare, in *Love Is Here To Stay*, nel segno di Gershwin. Materiale utile, per la scaletta del tour estivo.

Stasera nella cavea dell'**Auditorium**, per Roma Summer Fest, la Krall su presenta con una formazione di altissimo spessore. Due in particolare i personaggi sul palco che da soli varrebbero lo spettacolo. Marc Ribot è da tempo nel giro di amicizie e collaborazioni sia con Diana che con Costello. La sua chitarra non ha bisogno di grandi presentazioni: uno sperimentatore che ha spaziato da forme di anarco-rock, al soul, dal punk-funk al jazz. Un

camaleonte. Uomo di grande ironia, ma anche forti passioni: nell'era Trump, ha deciso di schierarsi dando alle stampe un album politico come *Songs of Resistance*, in studio di registrazione tra gli altri Tom Waits, in repertorio *Bella Ciao*. In prima linea, ad affiancare sul palco Diana Krall, anche Joe Lovano, il sassofono forse oggi più rappresentativo, come ponte tra la leggenda del bebop e gli stili più aspri della contemporaneità. Abbonato alle nominations ai Grammy, Lovano, ospite fisso dei referendum annuali in cui Downbeat classifica i jazzisti più amati. Con lui la serata può virare in ogni momento dalle atmosfere romantiche delle ballads alla pura improvvisazione. La band alla corte di Diana è completata da una affidabilissima sezione ritmica: Robert Hurst al contrabbasso e Karriem Riggins (che è anche un brillante producer hip hop) alla batteria.

Raffaele Roselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Canadese

Diana Krall
(54 anni)
è nata
a Nanaimo



Album

La copertina
del disco
«Turn Up the
Quiet»,
il tredicesimo
lavoro in studio
inciso
da Diana Krall,
pubblicato
nel 2017

Parco della Musica

Auditorium, si «allunga» il Wall of fame

Una **Cavea** piena di giovanissimi fan per Irama, il cantautore toscano approdato per la prima volta al **Parco della Musica**. Per il giovane autore del brano «La ragazza con il cuore di latta», presentato al Festival di Sanremo 2019, l'invito a partecipare al rito del Wall of fame, un progetto originale della **Fondazione Musica per Roma**. In due anni sulla parete esposta nello spazio AuditoriumArte sono stati collezionati oltre cento autografi che testimoniano il passaggio di grandi artisti nazionali ed internazionali sulla ribalta di via de Coubertin, e a Roma che in estate aggiunge ai tanti primati quello di capitale della musica. Irama ha lasciato la sua firma, ricordo del suo concerto nel cartellone del Summer Fest, accanto a nomi del calibro di Sting, Alanis Morissette, Patti Smith, Jethro Tull, Johnny Depp, Fiorella Mannoia, Francesco De Gregori. (Ro. Petr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantautore toscano Irama



Poker di jazzisti per la divina Krall

di Felice Liperi • a pagina 17

CAVEA DELL'AUDITORIUM

Un poker d'assi per Diana Krall la diva del jazz

di Felice Liperi

Ci sono anche capolavori come "Night and day" di Cole Porter e "Blue skies" di Irving Berling in "Turn up the quiet", l'ultimo album della superstar del jazz Diana Krall che torna in concerto questa sera nella **Cavea** del **Parco della Musica** per il "Roma Summer Fest 2019". Un lavoro in cui, accantonati gli omaggi a Elton John, Neil Young e Eagles, presenti nel precedente "Wallflower", la stella più fashion del jazz contemporaneo è tornata al classico con la produzione di Tommy Li-Puma. Un territorio di standard ed evergreen che la riporta nel suo territorio musicale naturale, nel quale ha vinto numerosi Grammy e raggiunto straordinari traguardi di vendite discografiche. Per questa occasione così speciale ha riunito un supergruppo di musicisti perché, oltre ai fedeli Robert Hurst al basso e Karriem Riggins alla batteria, avrà al suo fianco due ospiti davvero speciali: Joe Lovano, uno dei più grandi sassofonisti del jazz contempora-

neo e Marc Ribot, geniale ed eclettico chitarrista. Due presenze che sembrano altrettanti riferimenti ai territori attraverso cui la jazzista canadese si è mossa, quello del jazz moderno di Lovano e l'altro di Ribot invece legato al mondo musicale più contaminato dai generi e frequentato dal marito Elvis Costello.

Quindi un appuntamento molto particolare per vedere dal vivo Diana Krall, l'unica cantante jazz ad aver avuto otto album in cima a "Billboard", l'artista jazz donna più seguita al mondo fra gli anni '90 e 2000. Merito del suo talento ma anche della curiosità di esplorare mondi musicali diversi, come nel caso di "Glad Rag Doll", il suo disco più segnato da sonorità swing, di "Wallflower" e di "Chimes of Freedom: the songs of Bob Dylan honoring 50 years of Amnesty International": album che testimoniano l'influenza sull'artista del marito Elvis Costello, grande frequentatore del country rock statunitense e amico di T Bone Burnett e, appunto, Marc Ribot, presenti nel disco "Glad Rag Doll".

Il pubblico della musica improvvisata, che si era avvicinato a Diana Krall come nuova fascinosa presenza del jazz moderno, non ha molto apprezzato queste sue divagazioni fuori del seminato e forse per questo l'artista canadese ha ripreso la strada maestra dove aveva raccolto numerosi trionfi. Basta solo citare l'enorme successo anche commerciale di album come "The look of love", "The girl in the other room", "From this moment on", tutti usciti alla soglia del nuovo millennio, per ricordare come la musicista canadese abbia rappresentato una straordinaria eccezione nel campo jazzistico dove raramente si assiste a simili exploit di vendite. "Turn up the quiet", con la sua atmosfera elegante e raffinata, ha riportato l'attenzione degli appassionati sul suo lavoro anche perché alterna titoli molto noti ad altri meno conosciuti ma da riscoprire come "Moonglow" e "No moon at all", in cui è accompagnata da gran parte dei musicisti che questa sera saranno al suo fianco dal vivo.





▲ **Superstar** Diana Krall, 54 anni, stasera al [Parco della Musica](#), proporrà i brani dell'ultimo album "Turn up the quiet" oltre ai grandi successi che hanno decretato il suo successo internazionale come stella del jazz contemporaneo

I fuoriclasse americani



● **Marc Ribot**
Il musicista americano, 65 anni, è considerato tra i più apprezzati chitarristi di sempre, per molti critici secondo solo a Jimi Hendrix



● **Joe Lovano**
Ad iniziare dagli anni Settanta, l'artista di origini siciliane, 68 anni, è considerato uno dei maggiori tenor-sassofonisti della scena mondiale



● **Robert Hurst**
Il bassista americano, 54 anni, dal 1986 al 1991 ha suonato nell'ensemble di Wynton Marsalis, e ha lavorato poi con Branford Marsalis negli anni '90



● **Karriem Riggins**
Il batterista di Detroit, 43 anni, è anche un produttore discografico di musica hip hop: ha collaborato con molti artisti da Paul McCartney a Oscar Peterson



▲ Massimo Ranieri domani sera al Parco della Musica con "Malia napoletana"

Parco della Musica

Viale P. de Coubertin 30, [Cavea](#)
domani ore 21, tel. 06.80241281

"Malia napoletana" Il teatro-canzone di Massimo Ranieri

di [Rodolfo di Giammarco](#)

C'è molta teatralità, recita del night, sodalizio che evoca frasari e scambi degli anni '50 e '60, e c'è molta vitale drammaturgia del fare musica, nella "Malia napoletana" che un inarrestabile, tonico e multidisciplinare Massimo Ranieri ripropone domani alla [Cavea dell'Auditorium](#) con gli eccellenti Stefano Di Battista ai sassofoni, Enrico Rava alla tromba, Rita Marcotulli al pianoforte, Riccardo Fioravanti al contrabbasso e Stefano Bagnoli alla batteria. A dare una sola idea di quanto l'appuntamento si confonda con l'arte del palcosceni-

co, basterà tenere d'occhio il cromatico e sorprendente guardaroba di un attore (nato cantante) come Massimo Ranieri, che qui indossa impavide giacche da pedana, una delle quali lampeggia d'un rosso-argento in cui è raro imbattersi, e vi lasciamo il piacere di scoprire gli accostamenti di camicie e cravatte. Poi, chi lo nega, si tratta di un concerto per intenditori e appassionati istintivi, si ha a che fare con un montaggio di grandi classici, di pezzi di repertorio e di canzoni napoletane che sono spesso un mare di cultura rivisitato in chiave jazz. Ma l'interpretazione, la partitura delle parole dette, i dialoghi tra il capo-compagnia e i forti comprimari sono, lo ripetiamo, un teatro che ti prende quasi alla sprovvista, anche se con materiali che sono la base del sapere di tanti di noi. Chissà se Ranieri comincerà con "Tutta n'ata storia" di Pino Daniele, dedicandogli quel "Muoiono i poeti ma non muore la poesia/ perché la poesia è infinita come la vita". Andando poi da "Malafemmena" a "Dove sta Zazà", da "La pansé" a "Rose rosse", "Torero", "Tu si 'na cosa grande" e "Perdere l'amore". Musica o teatro? Fate voi.



“ L'intervista Daniele Gatti

Il direttore musicale del Teatro dell'Opera, questa sera sarà protagonista con l'orchestra del Costanzi del concerto finale del Festival di Spoleto. «Dal repertorio verdiano francese eseguiremo un avvicinamento al titolo che aprirà la stagione: "Les vèpres siciliennes"»

«Una Tosca a Roma non può mancare»

**CON I MUSICISTI
VORREI COLTIVARE
NUOVE SFUMATURE
E RITAGLIARE SPAZIO
PER LA SINFONICA
WAGNER? CI SARÀ**

**STO CERCANDO CASA
LA CITTÀ MI AVVOLGE
SEMPRE DI PIÙ
I PROBLEMI? QUANDO
SI CORREGGE UN DIFETTO
SI PERDE UN PREGIO**

«**W**agner, Verdi, Mozart... E Bellini, due Stravinskij. Lo so, manca qualcuno all'appello: Puccini. Io sarei attirato da un altro tipo di teatro musicale. Ma una Tosca, a Roma, è quasi d'obbligo». Daniele Gatti, milanese, 57 anni, direttore musicale del Teatro dell'Opera, stasera è protagonista con l'Orchestra del Costanzi del concerto in piazza del Duomo che chiude il Festival di Spoleto. Un appuntamento che rientra, secondo il Maestro, nel percorso artistico che lo vede impegnato con la Capitale fino al 2021.

Un programma verdiano, dal repertorio francese: lo ha scelto pensando al titolo d'inaugurazione?

«Un avvicinamento all'opera con cui apriremo la stagione: *Les Vèpres siciliennes*, primo incontro tra Verdi e grand-opéra. Non saprei se definirlo un suo capolavoro, ma è un passo significativo: dimostra di aver assorbito i codici francesi e avvia il processo che lo porterà allo splendore del Don Carlos. Un'evoluzione piena di sfumature, da una scrittura magniloquente a un'asciuttezza geniale».

Lei non dirige quasi mai all'aperto. La pensa come Toscanini che diceva: all'aperto si gioca a bocce?

«Occasioni rare. A Parigi, un 14 luglio, tanto tempo fa, con l'Orchestra Nationale de France».

E infatti torna ai 2Mondi, dopo quasi trent'anni.

«Un invito bello, un'occasione per l'orchestra di esibirsi in un contesto diverso».

È stato direttore del Concertgebouw e ha ricoperto ruoli di pre-

stigio presso l'Accademia di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House, il Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo. A distanza di anni, a Roma, sarà direttore musicale di un teatro d'opera. L'obiettivo?

«Non fermarmi su opere che ho già fatto in passato. E offrire un repertorio vasto. I titoli che abbiamo presentato un po' lo raccontano. Bellini, per esempio, *I Capuleti e i Montecchi* è un capolavoro del Belcanto che non appartiene al mio ambiente naturale. L'ho diretto solo nel 1989. E ci tengo, questa volta, a farlo a casa mia. Ho in mente un mio modo. La musica è bellissima, come l'intreccio. Voglio avvicinarmi a al Belcanto attraverso la forza drammaturgia».

L'anno scorso il Rigoletto, nel 2019/2020 i Vespri: come prosegue il rapporto con Verdi?

«Nabucco mi divertirebbe. Sarebbe la mia prima volta. Intanto mi concentro sul lavoro che voglio fare sul compositore, Allontanare i cliché e riportare i suoi spartiti alla modernità che merita. Verdi era un grandissimo uomo di teatro, nei segni che ha lasciato, nelle note c'è già la regia».

Lei è considerato uno dei più autorevoli interpreti wagneriani. A Bayreuth è atteso per il Ring nel 2020. Nel 2016, ha diretto al Costanzi Tristan und Isolde. Regalerà un altro Wagner a Roma?

«... Silenzio.

Quindi sì?
«Prima o poi ce lo regaleremo». **Intanto, proporrà due Stravinskij e poi Mozart. Qual è l'idea?**
«Rake's progress è uno Stravinskij neoclassico, con recitativi secchi



mozartiani. Quindi Oedipus Rex, la Grecia classica. Un inedito avvicinamento all'opera romana, La Clemenza di Tito».

Lei sarà sul podio per quattro titoli. Un bell'impegno con l'orchestra?

«Una priorità. Per un periodo molto lungo, in questo teatro è mancato un direttore musicale. Ora sarà diverso. L'orchestra del Costanzi ha uno spirito votato all'opera lirica, a uniformarsi con le voci. Io vorrei coltivare anche nuove sfumature e ritagliare degli spazi per la sinfonica. Che qui non si fa quasi mai. E invece è fondamentale che i musicisti escano anche dalla buca e si sentano coscienti di essere artefici del progetto».

A Roma c'è l'orchestra sinfonica di Santa Cecilia, che lei ha diretto dal '92 al '97.

«L'orchestra sinfonica per eccellenza. Ciò non toglie che noi potremmo fare un lavoro complementare. Beethoven o Mahler, non avrebbero senso. Ma il sinfonismo italiano del primo Novecento, per esempio, sarebbe interessante. Per la città di Roma, un arricchimento».

Parla un po' da romano.

«Sto cercando casa. Questa città mi avvolge sempre di più. Comincio, persino, a non far più caso ai problemi. Del resto, quando si corregge un difetto, si perde un pregio».

Una parte del cuore è rimasta a Milano dove ha fondato LaFil: orchestra di professionisti giovani insieme con il meglio delle compagnie italiane. Quale emozione le dà?

«Ho aperto un dialogo tra musicisti di due generazioni che s'incontrano per dei progetti. In un solo week end a Milano si può ascoltare l'integrale sinfonico di Schumann, insieme ai suoi capolavori cameristici. E i ragazzi hanno la testa e le mani che vanno a duemila».

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Gatti, milanese, 57 anni, direttore musicale del Teatro dell'Opera di Roma, stasera dirige in piazza del Duomo a Spoleto il concerto di chiusura del Festival

PARCO DELLA MUSICA

Massimo Ranieri «Il night Anni '50, questa è la Malìa»

► I classici della canzone napoletana interpretati domani sera dalla superband con Di Battista, Rava, Marcotulli e Fioravanti

**«È UNO SPETTACOLO
IN CUI GIOCHIAMO
MOLTO. DEL JAZZ
CI SONO I PROFUMI
E GLI ASSOLI DEI
GRANDI MUSICISTI»**

**«CI CONCENTRIAMO
SU QUEL DECENNIO
MERAVIGLIOSO
IN CUI LA CITTÀ
GENERÒ LA SUA VERA
NOUVELLE VAGUE»**

IL TOUR

Una parola bellissima "malìa", un sortilegio di seduzione, una forza misteriosa che cattura l'attenzione o addirittura la volontà di chi le sta davanti. Se è napoletana, viaggia sui classici della canzone interpretati da Massimo Ranieri (68 anni, di cui 55 passati fra palchi, teatro, televisione e cinema) e rivisitati dalla superband che lo accompagna: gruppo composto da Stefano Di Battista ai sassofoni, Enrico Rava alla tromba e al flicorno, Rita Marcotulli al pianoforte, Riccardo Fioravanti al contrabbasso e Stefano Bagnoli alla batteria.

LE EVOLUZIONI

Avevano conversato musicalmente nei due capitoli discografici del 2015 e 2016, con la produzione di Mauro Pagani, poi diventati un tour che lunedì che fa tappa al [Parco della Musica](#): «A quattro anni dal debutto di Malìa Napoletana ci sono state delle evoluzioni e tutto risulta più snello. Loro hanno capito totalmente il mio spirito e lo assecondano. È uno spettacolo in cui giochiamo molto in scena, non è un semplice concerto. Del jazz ci sono i profumi, gli assoli di questi grandi musicisti, ma

soprattutto ci dedichiamo a quel decennio meraviglioso in cui Napoli generò la sua vera e propria Nouvelle Vague. Sarebbe diventata di nuovo rivoluzionaria a fine Settanta con Pino Daniele, che considero al pari dei grandi classici napoletani», ci racconta Massimo Ranieri.

IL DOPOGUERRA

Riporta in vita le atmosfere Anni Cinquanta e Sessanta, quelle magiche e frizzanti dei night del dopoguerra, quando si ricostruiva anche dalle macerie interiori, cercando evasioni, e la tradizione inglobava le sonorità sbarcate dall'America: «All'epoca ero un ragazzino che portava il caffè ai tavoli dei night, alle cappannine allestite per l'estate. Al posto dei soliti tappeti di violini, sentivo le trombe, il sax, le estrosità al pianoforte e me ne innamoravo. Erano avanti, perciò risultano ancora oggi modernissimi».

IL BRANO PREFERITO

In scaletta mette *Mala femmena*, scritta di Totò, *Tu Vuò fa l'Americano*, cult di Renato Carosone, *Resta Cu'mme* di Domenico Modugno, e ancora *Dove sta Zazà*, *Anema e Core*, *Luna Rossa*, *Torero*, *Strada 'nfosa*, senza rinun-



ciare ai suoi successi come *Rose Rosse* e *Perdere l'amore*. Il brano che ancora oggi lo commuove di più è *Tu si 'na cosa grande*: «Avele prove del festival di Napoli. Domenico Modugno la cantava ed ero convinto che fosse napoletano, mi sembrava altissimo e lassù in alto resta. Sperimentai il sentimento dell'adorazione».

L'altro artista al quale guarda con ammirazione è Giorgio Gaber: «Immenso. Anche per me il teatro e la canzone sono imprescindibili e questo mi permette di spaziare da Shakespeare alla canzone comica. Una cosa l'ho imparata in una vita spesa sul palcoscenico: se piace a te, piacerà anche al pubblico. Quando affronto un lavoro, davanti agli occhi ho sempre Marcello Mastroianni, il Divino, che dice: "Ao' io me diverto e me pagano pure". "Divertiti", si raccomandava, e io questo faccio».

IL CAMEO

Nella stagione 2020 Massimo Ranieri torna in teatro con *Sogno e son desto 500 volte* e pubblica un disco di inediti "cantautorale" firmati da Fossati, Pagnani, Donaggio e Pino Daniele. Prima però lo vedremo in un cameo del film di Aldo Giovani e Giacomo *Odio l'estate*, dove fa la parte di sé stesso.

► **Parco della Musica, Cavea**, via De Coubertin 30. Domani, ore 21

Simona Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALÌA NAPOLETANA Massimo Ranieri fa tappa con il suo tour domani sera **all'Auditorium**



MASSIMO RANIERI Nella stagione 2020 tornerà a teatro con "Sogno e son desto 500 volte"

PARCO DELLA MUSICA

Diana Krall
Interprete senza confini
tra Bennett e Gershwin

IL TOUR

Serata jazz alla **Cavea dell'Auditorium Parco della Musica**, con il concerto di Diana Krall. La cantautrice e pianista canadese (54 anni), che nell'autunno del 2017 era stata costretta ad annullare un concerto nella Capitale a causa di un'influenza, è attualmente impegnata con il suo nuovo tour europeo che la vede sul palco esibirsi insieme a un gruppo di musicisti molto stimati dagli amanti del genere.

Ad accompagnarla ci sono Joe Lovano (sassofonista che nel corso della sua carriera ha collaborato con giganti come Woody Herman, Mel Lewis, John Scofield, Dave Liebman e Michael Brecker), Marc Ribot (chitarrista già al fianco di Tom Waits e Elvis Costello), Robert Hurst (basso) e Karriem Riggins (batterista per star del jazz e dell'r&b contemporaneo come Esperanza Spalding, Norah Jones e Erykah Badu).

Durante il concerto Diana Krall suonerà i brani del suo ultimo album *Turn up the quiet*, uscito nel 2017 e seguito lo scorso anno dal disco insieme alla leggenda vivente Tony Bennett *Love is here to stay*, un omaggio ai brani composti dai fratelli Ira e George Gershwin, tra i più grandi compositori americani del Novecento.

In scaletta non mancheranno i successi che in questi 25 anni di carriera hanno contraddistinto lo stile della cantautrice sempre in bilico tra sonorità jazz e pop, che dall'esordio con *Steppin out* del 1993 ad oggi le ha permesso di vendere 15 milioni di album in tutto il mondo e di vincere ben cinque Grammy Awards, tra i premi musicali più prestigiosi in assoluto.

► **Parco della Musica**, via De Coubertin 30. Oggi, ore 21.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO PIERANUNZI

Itinerari di piano e jazz con l'orchestra diretta da Mario Corvini. Disco e tour

In scaletta ho voluto tenere tre pezzi che sono legati a Chet Baker e alla mia storia personale con lui, dato che nel 1979 incidemmo il primo album insieme
LUIGI ONORI

■ ■ *Original Music* si intitola il programma musicale che Enrico Pieranunzi e la New Talents Jazz Orchestra – diretta da Mario Corvini – stanno portando in tour, con la partecipazione di Simona Severini in tre pezzi. Per la prima volta in Italia, le musiche del grande pianista vivranno in una dimensione orchestrale, cucita ad arte da Corvini e – in alcuni casi – dallo stesso autore. A settembre è prevista una registrazione per la [Parco della Musica Records](#) e il progetto è stato realizzato grazie alla Direzione Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio. *Original Music* sarà stasera a Parma (festival R.Tebaldi), domani a Ferentino, il 21 a Civita Castellana (Vt), il 17 agosto a Sulmona (Muntagninjazz) e il 15 dicembre di nuovo a Roma - dove ha debuttato il 6 luglio al Monk.

«È LA SECONDA volta - spera Pieranunzi - che si lavora sulle mie musiche. La prima è stata con la Brussels Jazz Orchestra del trombettista belga Bert Joris. Hanno realizzato una serie di cd con ospiti tra cui Kenny Werner, Joe Lovano e il sottoscritto, qualche anno fa. Bert conosceva i miei brani per esperienza diretta, collaboriamo da anni. Conosco Mario Corvini fin da bambino - suonavo con il suo magnifico papà (il trombettista Al Corvini, ndr) - ho seguito la sua impresa di tenere in piedi una big band. Il linguaggio di questa formazione dà delle importanti opportunità ai ragazzi che ne fanno parte. Due anni fa Mario mi ha chiesto di realizzare qualcosa insieme. Ho accettato non per narcisismo ma per curiosità. Molti dei pezzi scelti sono stati da me arrangiati per quintetto;

con la big band sono in una doppia posizione: da una parte solista, dall'altra un po' spettatore e seguo le idee, magari diverse dalle mie, di chi arrangia».

LA NEW TALENTS Jazz Orchestra è nata come orchestra laboratorio, si è dedicata al repertorio «storico», da Basie a Sinatra, e ultimamente segue artisti contemporanei come Daniele Tittarelli e Pieranunzi. Mario Corvini ne spiega l'itinerario: «Questa con Enrico è una tappa molto significativa, ho sempre pensato a lui come un eccellente pianista, un compositore immenso ed un bravissimo arrangiatore: mi interessava coinvolgerlo in questa sua tripla figura. Nel 2017 abbiamo fatto un paio di concerti, testando un po' il repertorio. Nel 2019 ho proposto alla [Parco della Musica Records](#) la realizzazione di un cd della New Talents J.O. con Enrico, proposta accettata, e abbiamo rivisto il materiale a suo tempo preparato». Particolare è la scelta dei brani per l'album e per i concerti: «Ci sono tre pezzi che sono legati a Chet Baker e alla mia storia personale con lui - sottolinea Pieranunzi - dato che nel '79 incidemmo il primo disco insieme (*Soft Journey*) e sono *Night Bird*, *Soft Journey* e *Fairy Flowers*. C'è anche un brano bop *The real you* -, un brano bop dato che le mie radici sono nel bop/hard-bop e un pezzo di ispirazione post-bop *Five plus five* e due composizioni di Mario Corvini. Una molto delicata che ha il titolo *Clitemnestra waltz off* e la bossa nova *Happy Greetings*. Per un pianista è difficile "rubare" il suono alla big band: il piano è un'orchestra di per sé ma se lo trasferisci in un'orchestra può non funzionare. Ci vuole una sensibilità particolare, come quella di Mario, per arrangiare le sezioni ed ottenere un risultato equilibrato».

La New Talents presenta a breve un altro progetto con I Solisti Aquilani, dedicato alla musica del cinema italiano (da Rota a Piovani) con arrangiamenti di Franco Piana, Marco Tiso, Corvini e Miotti. Appuntamenti a luglio: il 26 a Salò e il 27 a L'Aquila.





Enrico Pieranunzi

Musica popolare europea, concerto di Sparagna

Alle 21 in piazza Cristo Re a Pisticci l'esibizione con l'"Orchestra popolare italiana"

PISTICCI - Si terrà questa sera alle 21, in piazza Cristo Re, il concerto di "Ambrogio Sparagna e dell'Orchestra popolare italiana"

Uno dei più importanti musicisti della musica popolare europea con all'attivo numerosi progetti realizzati in collaborazione con importanti e prestigiose istituzioni, concertistiche e non, nazionali ed internazionali e con artisti italiani e solisti da tutto il mondo.

Allievo di Diego Carpitella con cui realizza numerose campagne di rilevamento sulle tradizioni musicali dell'Italia centrale e meridionale.

Nel 1976 dà vita alla prima scuola di musica popolare in Italia e fonda nel 1984 la "Bosio Big Band", un originale ensemble di organetti con il quale realizza numerose produzioni discografiche e di teatromusica.

Dal 2004 al 2006 è Maestro concertatore del festival "La notte della taranta" dirigendo una grande orchestra di 60 elementi composta da strumenti popolari e realizzando molti concerti, dalla Puglia alla Cina.

Dal 2007 è fondatore e direttore dell'"Orchestra popolare italiana", un grande gruppo strumentale stabile che raccoglie tanti interpreti provenienti da tutte le regioni della Penisola, allo scopo di promuovere e valorizzare il repertorio della musica popolare italiana. Ambrogio Sparagna ha al suo attivo un'intensa attività concertistica internazionale in numerosi Paesi europei ed extra-europei e un'ampia esperienza di didatta anche attraverso la pubblicazione di numerosi saggi e documenti audiovisivi sulla musica popolare italiana.

Ha avuto modo di collaborare con numerosi e qualificati artisti della scena musicale tra i quali De Gregori, Dalla, Servillo e Giovanni Lindo Ferretti



Ambrogio Sparagna stasera a Pisticci



SPETTACOLI

Casa del Jazz

Viale di Porta Ardeatina 55, ore
21, 25 euro, tel. 06.5816987

**Neri Marcorè
l'incontro in musica
tra Faber e Gaber**

Grande mattatore in viaggio tra parole e note, Neri Marcorè sarà questa sera alla [Casa del Jazz](#) nei "Concerti nel Parco" per riproporre i brani più belli e intensi di due maestri della canzone d'autore italiana come Fabrizio De André e Giorgio Gaber. "Incontro in musica tra Faber e Gaber" richiama la tradizione del teatro canzone avviata proprio da Gaber con la stagione del "Signor G", proponendosi anche come incontro fra suono colto e canzone, perché dice Marcorè, «voglio mettere insieme un po' di canzoni e di monologhi... mi piace giocare con i nomi e avvicinare due artisti che credo abbiano dei punti di contatto nel modo di percepire il mondo». Con l'artista sul palco le voci e le chitarre di Giua, Pietro Guarracino e Vieri Sturlini.

– felice liperi





Faber e Gaber con Neri Marcorè

Questa sera per I Concerti nel Parco, alla Casa del Jazz, un progetto originale di Neri Marcorè in prima a Roma: "Incontro in musica tra Faber e Gaber" è uno spettacolo unico in cui Neri Marcorè apre una finestra sulla storia della musica d'autore con un omaggio a due icone della canzone italiana, Fabrizio De Andrè e Giorgio Gaber.

► Casa del Jazz, viale di Porta Ardeatina 55. Oggi, ore 21



È IL TEATRO DEI Ragazzi

*Festival, rassegne, spettacoli.
Da Bologna a Matera, una nuova
generazione di ventenni entra in
scena. Entusiasta ma non velleitaria
«C'è molta energia, a questa età si è nel
pieno della propria creatività. Noi possiamo
aprire possibilità, poi sarà una sorpresa
vedere come quegli spazi saranno occupati»*

di **Andrea Porcheddu**

Sembrava un laboratorio in piena attività: il festival "Dominio Pubblico - La città agli under 25", negli spazi del Teatro India di Roma, è stato un brulicare di volti giovani e giovanissimi. Registra una tendenza in atto in Italia: c'è una nuova generazione che entra in scena. Lo fa a modo suo, fiutando l'aria circospetta, delusa ma non rassegnata, entusiasta ma non velleitaria. Non cerca scontri, né ribellioni, non vuole uccidere i "padri", di cui sostanzialmente si disinteressa. Sensibile alle emergenze climatiche, critica verso le paludi politiche, attenta alle questioni economiche e occupazionali, militante rispetto alle dinamiche identitarie e di genere, alle prospettive europee, ai social come ai grandi classici. I giovani sfidano le categorie ufficiali degli "under 35" e le politiche già consuete dei "bandi", per organizzare festival, rassegne, spettacoli. Con elementi innovativi, in linea con quanto accade nel resto d'Europa, che mescolano "audience development" e processi di "empowerment" artistico.

I ventenni, spesso nonostante i freni delle amministrazioni, locali e a livello nazionale, si assumono l'onere e l'onore del fare, lavorano attivamente sul campo, scelgono: si parla di «direzioni artistiche condivise e partecipate», formate da gruppi di ragazzi e ragazze che visionano spettacoli spesso di loro coetanei, ne discutono e poi selezionano, per dare vita a cartelloni in cui rari sono i nomi noti e pressoché assenti quei volti televisivi che tanto piacciono, invece, alla scena mainstream.

Non servono divi tv, perché il pubblico arriva ed è fatto prevalentemente da spettatori giovani, gli stessi inutilmente inseguiti dalle istituzioni teatrali maggiori. Sarà il passaparola, sarà la birretta, sarà l'immane dj set postspettacolo: magari ancora fragile dal punto di vista qualitativo e artistico, ma di fatto il fenomeno cresce e si diffonde.

"Dominio Pubblico", il festival capitolino giunto alla sesta edizione, è solo uno dei tanti incubatori del nuovo teatro italiano. Il fondatore, Tiziano Panici, regista e instancabile animatore culturale, ha superato la soglia anagrafica e ha passato la mano a un manipolo di studenti che si occupa di tutto: tutti un-

der 25, hanno scelto gli spettacoli, curato la comunicazione, l'ufficio stampa, la tecnica. «Il festival nasce come progetto di formazione per spettatori giovani, nel tentativo di renderli partecipi. Poi abbiamo avviato pratiche di coworking culturale tra realtà indipendenti, nel tentativo di fare rete e ora ci siamo: "Risonanze" è una nuova rete nazionale attiva. Abbiamo ritmi slow, ci vuole tempo ma da questo fermento può nascere una bella comunità», spiega Panici.

Ecco l'elemento dirompente: la comunità. Di esperienze del genere, pur con le dovute differenze, ne fioriscono tante. Piccole, marginali ma coraggiose e vivacissime. A partire dal festival "20/30" di Bologna, organizzato dalla compagnia Kepler452 e sostenuto da Ert-Emilia Romagna Teatro (che ha appena realizzato anche il progetto "Radar" destinato ai giovani artisti della regione). Nicola Borghesi, regista e attore, tra i creatori del festival bolognese, ha appena compiuto 31 anni: «Lavoriamo in una ottica nuova: non siamo una riserva indiana, intendiamo essere riconosciuti all'interno di una comunità. C'è un periodo che va dai 19 ai 30, e forse più, in cui non sei ancora adulto e certo non sei più un ragazzino: sono gli

“adullescenti”? Forse tali per motivi economici, sociali, culturali: è una generazione non solo di “sdraiati”, o di “occhi bassi”, ma consapevole», dice. Aggiunge Enrico Baraldi, 25enne alla direzione del festival: «Sono diventato adolescente nel 2007, agli albori della famosa crisi. Quando ho cominciato a farmi delle domande sul futuro, mi hanno detto che era già tutto perduto. Invece abbiamo provato a superare quella chiusura: a immaginare un teatro che immagina futuro».

Sono d'accordo nello staff di “Dominio Pubblico”: Lorenzo Bitetti dice che «a 21 anni sei considerato ancora un “bambino”, non hai mai o quasi la possibilità di lavorare in teatro, in una direzione artistica o, come nel mio caso, nel settore tecnico all'interno di una struttura importante» e Maria Paola Massari, diciannovenne di Napoli, ribatte: «Cosa è un teatro under 25? Quello che permette a tutti di avvicinarsi a una realtà altrimenti difficile da comprendere o poco accessibile».

Una prospettiva condivisa un po' ovunque. A Gualtieri, nella bassa pianura padana, il giovanissimo gruppo che ha riaperto il Teatro Sociale ha inventato “Direction Under 30”, progetto per la valorizzazione delle compagnie emergenti e coinvolgimento del pubblico nei processi decisionali e artistici. A Matera, la compagnia Iac di Andrea Santantonio e Nadia Casamassima organizza il festival “Nessuno Resti Fuori”, coinvolgendo attivamente “minori non accompagnati”, ossia giovani immigrati, per sognare un futuro meno cupo. O ancora al Teatro dell'Argine di Bologna, realtà molto attiva, già segnalata per un'incredibile iniziativa, “Futuri Maestri”, insignita della medaglia del presidente della Repubblica: ora

stanno avviando un “percorso cittadino fuori dal coro” chiamato “Poetico-Politico”, laboratorio di cittadinanza attiva proprio per adolescenti.

Di esempi se ne potrebbero fare ancora mille. Al Teatro Libero di Palermo c'è il Festival “PresenteFuturo” per gli under 30 di tutta Europa, mentre a Padova ci sono le “Universe”, “serie” teatrali per universitari promosse da gruppo AmorVacui con lo Stabile del Veneto, e il teatro Verdi stracolmo di studenti che accorrono a ogni “puntata”. C'è il

festival Strabismi a Cannara di Perugia, o Castellinaria di Alvito (Frosinone), il Crowd Fest di Arezzo o il gruppo Gais (Giovani Ambasciatori in Scena) del Teatro Nazionale di Genova. C'è il Premio Giovani Realtà di Udine organizzato dall'Accademia “Nico Pepe” e il Festival Trasparenze di Modena, che ha al suo interno una “Konsulta” (rigorosamente con il K) fatta da studenti universitari di tutta Italia. E a Valdagno, nel vicentino, l'associazione Livello 4 di Alessandro Sanmartin ha creato il festival “CrashTest”. In giuria, quest'anno, ci sarà un maestro ultraottantenne e giovanissimo come Giuliano Scabia. Anna Peretto, 21 anni, si occupa della comunicazione e racconta: «Possiamo cambiare il nostro futuro oppure assecondare quello che già ci si prospetta. Tocca prendere posizione. È il momento di proposte positive, idee nuove e buone pratiche, sia nel fare teatro che nell'essere cittadini».

Come è accaduto al Festival “Kilowatt” di San Sepolcro, con “BeSpectactive”, progetto preso a modello dall'Unione europea e basato sui “Visionari”, ossia spettatori che contribuiscono alla scelta del cartellone. Quest'anno ce ne sono 25 con meno di diciotto anni. Spiega Luca Ricci, con Lucia Franchi fondatore della rassegna: «Pensiamo che le scelte culturali abbiano la capacità di creare l'immaginario di un'epoca, proprio per questo coinvolgere ragazzi in questo obiettivo è pericoloso, ma necessario e premiante. I ventenni possono compiere qualsiasi tipo di scelta importante: economica, artistica, ambientale, politica. È bene trasmettere loro gli strumenti e l'entusiasmo per farlo, nonché la fiducia nelle proprie possibilità».

Insomma, il “fenomeno”, se così vogliamo chiamarlo, è realtà, e più ampia di quel che si creda. Diventerà un nuovo sistema teatrale? Luisella Carnelli, ricercatrice esperta della Fondazione Fitzcarraldo di Torino, allarga lo sguardo alla prospettiva socioeconomica: «Sia che nascano da iniziative dall'alto verso il basso, sia che nascano come forme autogestite e organizzate secondo il modello opposto, i progetti guidati dai giovani sono non solo espressione di nuove urgenze creative e desiderio di protagonismo attivo, ma anche

spazi di libertà securizzata all'interno dei quali avviare nuove forme di produzione e creazione artistica». Secondo la ricercatrice, si tratta di spazi reali e “metafisici” in cui la consapevolezza dei propri mezzi si nutre di modalità di apprendimento informali e creative capaci di alimentare pensiero critico e laterale. «Aree in cui nuovi linguaggi, nuovi temi scottanti sono non solo pensati per le nuove generazioni ma da queste trasformati in linee progettuali, artistiche, organizzative». E ovviamente anche le istituzioni si attrezzano. Vale la pena segnalare almeno due iniziative: al Teatro Metastasio di Prato Fiammetta Perugi, 26enne neodiplomata alla Scuola “Paolo Grassi” di Milano, è stata chiamata a dirigere il suo primo spettacolo. Alla Biennale Teatro di Venezia, il direttore Antonio Latella ha creato un bando per sostenere giovani registi sotto i trent'anni (per il 2019 sono Carmelo Alù, Alessandro Anglani, Martina Badiluzzi, Ian Bertolini, Alessandro Businaro, Paolo Costantini, Irene Di Lelio, Francesco Meloni, Laura Nardinocchi, Gianpaolo Pasqualino, Elena Rivoltini e Federica Rosellini).

Era il 1976 quando Giorgio Barberio Corsetti diresse “La rivolta degli oggetti” con la compagnia Gaia Scienza, in uno spazio ormai mitico come il Beat 72. Aveva 25 anni. Adesso ne ha 68, dirige il Teatro di Roma, e non ha perso curiosità e entusiasmo: «Non so cosa sia oggi il teatro under 25, è tutto da scoprire», riflette: «Quando facemmo “La rivolta degli oggetti” nasceva una nuova era. Ma non farei discorsi nostalgici: si tratta di capire come, nel mondo di oggi, si determina e si disegna la rivolta, l'alternativa al sistema di pensiero e al sistema espressivo come si è delineato. Capire quali sono le tensioni, le forze: c'è molta energia in giro, le occasioni sono diverse. A sedici o a venti anni si è nel pieno della propria creatività e si può benissimo elaborare un linguaggio artistico. Quel che possiamo fare noi è aprire possibilità, spiragli, offrire occasioni. Poi sarà una sorpresa vedere come quegli spazi saranno occupati».

La comunità, insomma, si prende spazio, si muove. Adesso è ora di pensare alla qualità della proposta artistica: vediamo se da qui uscirà davvero il nuovo teatro italiano. ■



Uno spettacolo del festival
Dominio Pubblico, a Roma



"Cani morti" di Carmelo Alù

CLASSICA ED ENTI LIRICI

Selezioni per l'addetto stampa Il San Carlo ora modifica il bando

Decisione dopo l'incontro con il sindacato di categoria. Purchia: polemica avvilente

**La sovrintendente
Il Massimo trattato
in maniera irrispettosa
La gestione degli ultimi
anni è stata virtuosa**

NAPOLI Alla fine il bando non viene ritirato, ma profondamente modificato. La decisione è stata assunta dalla sovrintendente del Teatro San Carlo, Rosanna Purchia, dopo l'incontro chiarificatore con il segretario del Sindacato unitario dei giornalisti campani, Claudio Silvestri, che aveva rilevato elementi sospetti di discriminazione nell'avviso pubblico per la selezione di un addetto stampa del Massimo napoletano.

In particolare, i passaggi più controversi erano quelli che facevano esclusivo riferimento ai «candidati iscritti all'albo dei giornalisti pubblicisti» e soprattutto «fisicamente idonei ed esenti da difetti o imperfezioni che possano limitare il pieno ed incondizionato espletamento, in sede e fuori sede, delle mansioni previste».

Ora, in una nota congiunta è stato stabilito che «per maggiore trasparenza, la Fondazione provvederà», entro domani, lunedì, «a pubblicare sul sito ufficiale del Teatro ulteriori chiarimenti al bando». In cosa consistono gli ulteriori chiarimenti promessi dal vertice del San Carlo? Di certo il bando contestato sarà profondamente modificato: «L'ammissione alle selezioni si intende aperta ai professionisti iscritti all'Ordine oltre che ai pubblicisti; è prevista, inoltre, una proroga dei termini del bando, presumibilmente, di un mese». Quindi, si sottolinea che «per "programma" si intende materie d'esame». Mentre è stato «ulteriormente chiarito che rispetto all'idoneità fisica, la Fondazione farà riferimento esclusivamente a quanto previsto dall'art. 41 comma 2 lettera b) del D.Lgs 80/08, come già chiarito nel-

la nota pubblicata dalla Fondazione in data 12 luglio 2019». Infine, si è convenuto «che nonostante questa formula sia utilizzata dalla maggior parte delle Fondazioni lirico-sinfoniche e da pubbliche amministrazioni, la Fondazione Teatro di San Carlo si limiterà nei prossimi bandi a fare esclusivo riferimento alla legge a cui è soggetta. La Fondazione e il sindacato auspicano che anche le altre Fondazioni lirico sinfoniche, in futuro, si adeguino».

La sovrintendente, poco prima, aveva denunciato il suo «profondo sconcerto» per la polemica mediatica, trovando persino «avvilente constatare che, per una scarsa informazione e una assoluta mancanza di approfondimento conoscitivo da parte dei media relativo alle procedure e terminologie che solitamente si adottano per la redazione dei bandi di concorso, si debba trattare in maniera così irrispettosa un Teatro come il San Carlo di Napoli che non solo vanta una illustre storia secolare, ma la cui gestione degli ultimi anni lo porta ad essere una delle Fondazioni più virtuose, con programmazioni artistiche di livello internazionale».

Come al solito è tutta colpa dei giornalisti. Eppure la sovrintendente, al termine del confronto con la rappresentanza sindacale di categoria, ha convenuto sulla necessità di apportare modifiche al bando, di prorogarne la validità, ammettere candidati professionisti per evitare, come erroneamente prestabilito, di limitare le selezioni ai pubblicisti e addirittura di esercitare una sorta di *moral suasion* affinché anche altri enti lirici imparino ad usare una terminologia più appropriata nei bandi pubblici. È evidente: la colpa è soltanto e sempre dei giornalisti.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● È polemica a Napoli per un bando emesso dal Teatro San Carlo, in cui si cercano addetti stampa che «siano fisicamente idonei ed esenti da difetti o imperfezioni»

● Il segretario del sindacato unitario dei giornalisti della Campania, Claudio Silvestri ha sottolineato poi che vi sono diversi errori nella formulazione del bando ma «la cosa più grave è un'incredibile discriminazione»



Sovrintendente
Rosanna
Purchia,
al San Carlo

Plazza Santissima Annunziata

Tutti i suoni del cinema Con Piovani e il Maggio

Sarà un viaggio nel mondo della musica e del cinema il concerto dedicato alle più note colonne sonore che porterà Nicola Piovani a Musart, il festival che dal 13 al 24 luglio coinvolgerà i più grandi nomi della musica, dello spettacolo e della danza in piazza Santissima Annunziata. Il maestro tornerà alla guida dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino lunedì sera per «Piovani dirige Piovani» dopo il successo de *La Pietà* dello scorso anno che ha accolto il calore e l'entusiasmo del pubblico: dalla colonna sonora de *La Vita è bella* di Benigni, ai brani tratti da *Good morning Babylon* dei fratelli Taviani, da *Il marchese del Grillo* di Mario Monicelli a *La voce*

della Luna di Federico Fellini gli spettatori potranno ascoltare un repertorio che ha legato Nicola Piovani alle musiche per cinema e teatro, senza dimenticare le numerose esperienze anche nella canzone d'autore, nella musica sinfonica e nella lirica. «Il concerto come in una sorta di montaggio vuole essere un riassunto dell'anima sonora delle opere cinematografiche» precisa il maestro vincitore del Premio Oscar per *La Vita è bella*, di tre Nastri d'argento, due Ciak d'oro, un Globo d'Oro della stampa estera e due nomination al César: solo alcuni dei riconoscimenti che segnano la sua carriera di pianista, direttore d'orchestra e compositore che ha musicato più di 180 film e

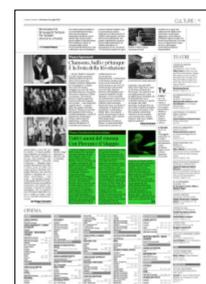


Nicola Piovani

realizzato profondi sodalizi artistici con i più importanti protagonisti del cinema italiano e del cinema internazionale come Pál Gábor, Dusan Makavejev, Bigas Luna, Jos Stelling, John Irvin, Sergej Bodrov o Philippe Lioret. Il concerto confermerà il Musart festival tra gli appuntamenti irrinunciabili dell'Estate Fiorentina dove ai grandi nomi della musica si potranno abbinare anche mostre, film e visite ai più importanti luoghi d'arte della città. www.musartfestival.it

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

Rivoluzione al Maggio Nardella vuole Nastasi

di **Ilaria Ciuti**

Per carità, di ufficiale non c'è niente. Ma che al Maggio stia per arrivare un nuovo scossone, lo ripetono voci sempre più insistenti. Proprio quando, dopo le vicende drammatiche degli ultimi anni, da tre, nella nuova era del sovrintendente Cristiano Chiarot, si stava tornando a respirare. In teatro si è allarmati, sindacati in testa. Entro luglio scade il consiglio di indirizzo della Fondazione del Maggio, presieduta da Dario Nardella, che rinunciarebbe nominando al suo posto Salvo Nastasi.

● *a pagina 7*

Maggio, tira aria di tempesta Nardella vuol cedere il posto a Nastasi

Il sindaco rinunciarebbe a presiedere la Fondazione ma questa decisione potrebbe indurre il sovrintendente Chiarot a farsi da parte. Sindacati in allarme: "Scelta discutibile, qui i conti ora sono in ordine e c'è armonia". Si sussurra il nome di Purchia per la successione

di **Ilaria Ciuti**

Per carità, di ufficiale non c'è niente. Ma che al Maggio stia per arrivare un nuovo e inaspettato scossone, lo ripetono voci sempre più insistenti. Proprio quando, dopo le vicende drammatiche degli ultimi anni, da tre, nella nuova era del sovrintendente Cristiano Chiarot, si stava ricominciando a respirare. In teatro si è allarmati, sindacati in testa. Entro luglio scade il consiglio di indirizzo (cdi) della Fondazione del Maggio, presieduta da Dario Nardella, e con esso tutte le cariche del teatro che finora non si dubitava venissero confermate. E invece.

Invece succede che il sindaco rinunciarebbe, come può fare, a presiedere la Fondazione e nominerebbe al suo posto Salvo Nastasi, direttore dello spettacolo dal vivo del Mibac dal 2004 al 2015 sotto alterni governi, poi vice se-

gretario alla presidenza del consiglio e, recentemente, consigliere strategico di Nardella. Ma sono noti i rapporti burrascosi sempre corsi tra il medesimo e Chiarot sia come presidente Anfols (l'associazione nazionale delle Fondazioni lirico sinfoniche), sia quando era sovrintendente della Fenice di Venezia. Dunque sovrintendente e presidente sarebbero incompatibili e si presume che il primo si dimetterebbe. Già si sussurra il nome, per la successione, della sovrintendente del San Carlo di Napoli, Rosanna Purchia, peraltro molto vicina a Nastasi, il quale, oltre che del Maggio nel 2005, è stato commissario anche del San Carlo.

Come si vede, un domino a cascata tale da rimescolare di nuovo le carte del teatro quando, dopo le discusse sovrintendenze di Francesca Colombo e Francesco Bianchi, Chiarot ha riportato

pubblico in teatro, presentato bilanci in pari senza partite straordinarie, diminuito di 20 milioni il debito strutturale, riavviato il dialogo sindacale.

Cristina Pierattini, Slc Cgil, si chiede il perché di un fulmine a ciel sereno e per ora misterioso, comunque non condiviso con chi, sottolinea, ha avuto la sua parte nella svolta positiva di tre anni fa. «I sindacati – rivendica – sono stati protagonisti della svolta operata dal sindaco quando ha scelto, proprio lui, Chiarot al posto di Bianchi. Una svolta epocale per il Maggio che è stata anche



conseguenza di un'importante riunione in Palazzo Vecchio tra Nardella e i sindacati non solo di categoria ma anche confederali. Allora concordammo un percorso comune che si è dimostrato virtuoso e non capisco perché si sia interrotto senza che il sindaco e presidente della Fondazione ci spieghi perché e proprio quando aveva appena detto che Chiarot non doveva andare alla Scala ma restare per sempre a Firenze». Pierattini teme «il rischio di un cambiamento in un momento in cui il Maggio ha imboccato la strada giusta ma è ancora fragile». Intravede un terremoto anche Enrico Sciarra, leader della Fials, il sindacato degli orchestrali: «Abbiamo apprezzato molto il grande lavoro che Chiarot ha fatto per il teatro. Sfido chiunque a trovare un altro teatro in Italia dove ci sia un clima di collaborazione come a Firenze. Anche al San Carlo di Napoli si vive tra problemi e scontri». Spiega: «Non siamo abituati a sceglierci i datori di lavoro ma a giudicare sì. Abbiamo giudicato duramente le gestioni disastrose di Colombo e Bianchi e anche l'operato di Nastasi che da eterno direttore dello spettacolo dal vivo del Mibac vediamo responsabile delle pessime leggi degli ultimi anni che hanno causato 450 milioni complessivi di debito delle Fondazioni. Ora giudichiamo che sovvertire di nuovo un teatro che per la prima volta respira sarebbe davvero molto discutibile».



▲ Il Teatro Cristiano Chiarot è sovrintendente del Maggio

COMUNE DI ROMA



Roma, i romani e l'umore delle città

di **Beppe Severgnini**

Cala Napoletana a Caprera è stata ripulita dai vacanzieri, insieme ai giovani volontari del Parco della Maddalena (il Comune e la Forestale non avevano risposto alle chiamate, scrive Marco Gasperetti sul *Corriere*). La spiaggia di Milano Marittima è stata subito rimessa a posto dai bagnini, dai residenti e dai turisti, dopo la tromba d'aria. Queste vicende sono state commentate, lodate, e sono certo che, quest'estate, episodi simili si ripeteranno. Noi italiani siamo troppo indisciplinati per essere rassegnati.

Incitare alla frustrazione è una vecchia astuzia della politica: creare un fastidio, offrire un sollievo. Ma la gente sta cominciando a capire il trucco. Ecco perché segue, promuove, boccia e discute con i sindaci: loro devono fare le cose, non parlarne. Ecco perché Virginia Raggi oggi ha una grande opportunità: per Roma, per il Movimento 5 Stelle, e anche per sé.

La condizione dei trasporti pubblici nella Capitale è angosciata: dall'inizio del 2019 sono esplosi o andati a fuoco dieci autobus, più di uno al mese; nel 2018, a questo punto dell'anno, era stati venti, ma nessuno si sente di festeggiare. La situazione dei rifiuti urbani è spaventosa. Incendi dolosi nei siti di smaltimento, 125 discariche abusive, furti di benzina dai camion, Gps spenti per anni, penali inadeguate. Risultato: immondizia per le strade, per la gioia di gabbiani e ratti. Claudia De Martino, sul *Fatto Quotidiano*, ha proposto un interessante paragone con Beirut e Il Cairo: ma le capitali africane e mediorientali non sono conciate così.

Perché un disastro simile rappresenta un'opportunità? Perché più in basso non si può scendere; e i cittadini di Roma sono pronti ad accettare soluzioni drastiche. Non sta a noi suggerire quali: ma la rinuncia ad Ama e Atac non è più impensabile. Si chiude, e si ricomincia. Certo, sarebbe un trauma. Ma la reazione cambierebbe l'umore collettivo. Basterebbe un progresso, anche minimo. Basterebbe non sentirsi impotenti.

L'umore, per le città, è fondamentale. Milano è su di morale: si gode le cose che vanno e affronta le cose che non vanno. Roma e i romani - ne conosco tanti - sono giù di morale, al limite della depressione civica. Il cinismo è una maschera: si sentono umiliati. Hanno bisogno di una scossa e di un incoraggiamento. Trasporti pubblici e rifiuti toccano tutti: da lì può partire la riscossa di una città. Trovi il coraggio, sindaco Raggi: tanto, ormai, cosa rischia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asfalto a pezzi In autunno via ai lavori (anche) in piazza della Repubblica, Ostiense e Porta Maggiore. Tutti gli interventi

Fondi Mit, ecco il piano zero buche

I 78 milioni gestiti totalmente dal ministero: escamotage per evitare i bandi flop del Comune

Quasi 80 milioni di euro arrivano e saranno gestiti Mit (tramite Provveditorato alle opere pubbliche) per mettere a posto le strade della Capitale. Nel progetto del Campidoglio, così, rientrano zone stralciate dal «Piano sanpietrini» come piazza Repubblica e piazzale Ostiense. «Importante l'arrivo di questi fondi», il sollievo del Comune che almeno stavolta ha il sostegno concreto del governo.

a pagina 2 **Arzilli**

Solo il Mit gestirà i 78 milioni: nasce così il piano zero buche

Fondi a disposizione del ministero, escamotage per evitare i bandi flop

I lavori

Tra gli interventi previsti: piazza della Repubblica, Ostiense, Porta Maggiore. La via in autunno

Nel piano adesso rientrano anche piazza Repubblica, piazzale Ostiense e piazza di Porta Maggiore. A giugno le tre piazze super trafficate di Roma erano finite fuori dalla lista degli interventi del «Piano sanpietrini» ufficialmente per «necessità di una più complessa progettazione», motivavano i tecnici capitolini. Più pragmaticamente perché la previsione di spesa avrebbe fatto sballare il budget. Con i fondi appena sbloccati dal Mit — 78,5 milioni congelati dai tempi di Franco Carraro sindaco, primi anni '90 — i lavori per riqualificare le tre piazze martoriate dal transito di auto e mezzi pesanti possono entrare finalmente in calendario (oltre allo spostamento dei sanpietrini da 68 arterie di scorrimento in 113 vie del Centro) per fine anno o per inizio 2020. Subito spendibili, insomma.

Anche perché i soldi saranno gestiti direttamente dal Provveditorato per le opere

pubbliche del Mit, un escamotage studiato dai tecnici del Comune e dalla sindaca Virginia Raggi per togliere al già impegnatissimo dipartimento dei Lavori pubblici l'onere (e il rischio) di dover formulare altri bandi. Non tutta la somma sarà impiegata per le tre piazze, s'intende. E questo perché i milioni ottenuti finalmente dal Campidoglio dovranno, almeno in parte, essere investiti in opere già concordate col ministero e, col tempo, più volte rimodulate. E infatti da domani gli uffici saranno a lavoro per capire quanto del gruzzolo potrà avere destinazione «libera». Ma di fatto sono soldi in più per tappare le buche stradali.

Ed è «importante che siano in arrivo nelle nostre casse», spiegano dal Campidoglio tirando un grande sospiro di sollievo. Sì, perché dopo il mezzo flop del piano per le strade della Capitale contenuto nello «Sblocca cantieri», Raggi aveva chiesto al governo un segnale di sostegno concreto. Nel decreto approvato a fine giugno l'aiuto per Roma si concretizza, sì, in un assegno da 60 milioni, ma senza la possibilità di coinvolgere il

Genio dell'esercito nelle operazioni di manutenzione ordinaria dell'asfalto, come aveva chiesto il Campidoglio: cioè ok ai soldati ma solo per interventi di carattere «emergenziale». Elemento che ha sancito il naufragio del progetto di bypassare la fase dei bandi, il vero tallone d'Achille dell'amministrazione Raggi.

Tanto che la scorsa settimana la sindaca si è recata a Palazzo Chigi per chiedere al premier Giuseppe Conte l'investitura a Commissario sugli appalti per velocizzare le procedure di gara. Ulteriore segnale che, in effetti, il problema del Comune è proprio la difficoltà a spendere sia i soldi racimolati sul bilancio sia i fondi dirottati su Roma dal governo amico solo a metà.

Con i soldi arrivati e gestiti dal Mit, comunque, adesso il



Campidoglio potrà fare sul serio: ci penserà il Provveditorato dopo le indicazioni tecniche degli uffici. Che, nel frattempo, potranno contare sulle risorse preventivate per il «Piano sanpietrini»: 10-15 milioni l'anno per togliere il tipico selciato romano da strade di scorrimento e metterlo nelle vie dello shopping. La prima tranche già nell'assestamento di bilancio da approvare entro luglio. La prima strada che cambierà look sarà via IV Novembre grazie 1,5 milioni di finanziamento giubilare. Poi via del Corso e via Condotti, ripavimentate con i sanpietrini tolti da viale Aventino, un'operazione da 6,2 milioni di euro. Quindi asfalto levigato in via Nazionale (5 milioni) e accanto alla stazione Termini: via Marsala e via Giolitti.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voragini
Da sinistra: asfalto dissestato a Porta Maggiore, in via Nazionale, a piazzale della Radio. Le foto sono dello scorso febbraio



Numero chiuso a Fontana di Trevi (non per i rifiuti)

I vigili fanno scattare il contingentamento: "Ci sono troppi turisti"
Ma a pochi metri c'è una discarica in cortile. Ama, scontro sugli impianti

di Arianna Di Cori, Lorenzo d'Albergo e Flaminia Savelli • alle pagine 2,3 e 4

Fontana di Trevi capolavoro vietato "Troppi turisti"

Il nuovo regolamento non consente di sedersi sui sedili e sul bordo della vasca
L'afflusso eccezionale obbliga i vigili a chiudere l'ingresso alla scalinata

L'area è rimasta blindata per oltre due ore. Delusione tra i visitatori: "Faremo un nuovo tentativo, non vogliamo rinunciare a una foto da vicino"

di Flaminia Savelli

Assalto dei turisti a Fontana di Trevi e i vigili chiudono il monumento: ieri tra le 16 e le 18 il numero dei visitatori era talmente fuori controllo che i pizzardoni, pur di far rispettare il nuovo regolamento del Campidoglio "anti seduta", sono stati costretti a vietare l'ingresso. Nastro

giallo sulla scalinata, dunque, e turisti tutti in piedi, in fila, nel tentativo di lanciare la monetina nella vasca. Un'impresa non da poco da quella distanza. Ma ci hanno pensato i caschi bianchi che per tutta la durata della chiusura hanno raccolto (e rigettato) i soldi finiti fuori dall'acqua.

Stessa procedura per le foto ricordo: tutti sono stati invitati a mantenere l'ordine lungo il perimetro del monumento di Nicola Salvi e a distanza di sicurezza. Con i turisti beffati e delusi dalla chiusura a sorpresa: «Siamo in visita dall'Inghilterra – raccontano due fidanzati, Robert e Dana – non ci aspettavamo di trovarla chiusa. Faremo un nuovo tentativo domani, dopo tutta questa strada non vogliamo rinunciare a uno scatto da incorniciare».

Di fatto l'area della fontana è rimasta blindata per oltre due ore: «Fino a quando la folla non inizia a defluire – hanno spiegato i quattro agenti della Municipale di turno a Trevi – non possiamo togliere i nastri gialli. Dobbiamo garantire il rispetto delle regole e garantire le misure di sicurezza. Non è più consentito sedersi e quindi c'è meno spazio e il rischio di confusione è alto».

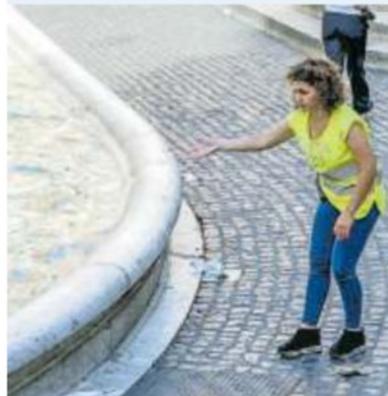


Non hanno infatti avuto alternati-
va, col nuovo regolamento di poli-
zia urbana della capitale deciso dal
Campidoglio che vieta di «sedersi,
sdraiarsi o arrampicarsi per qualsia-
si motivo, ovvero – si legge nel docu-
mento – porre in essere qualsiasi al-
tra condotta non compatibile con la
loro naturale destinazione. Tutti i
divieti interessano ogni parte della
fontana monumentale comprese
eventuali scale o scalinate».

Un regolamento che va applicato
alla lettera con una nuova disposi-
zione arrivata dopo i ripetuti atti di
vandalismo che danneggiano i mo-
numenti della capitale. Come i con-
tinui tuffi nella fontane scambiate,
soprattutto nei mesi estivi, per piscine
dove rinfrescarsi. Per questo le
regole per mantenere l'ordine nelle
vasche monumentali sono ormai se-
verissime e insieme alla multa di
450 euro i poliziotti potranno appli-
care anche il "Daspo": chi verrà sor-
preso dentro l'acqua di una fontana
potrà essere allontanato da determi-
nate zone della città per 48 ore.

Massima attenzione anche sulle
scalinate di piazza di Spagna dove
l'unica arma contro i bivacchi sono
i fischietti dei caschi bianchi. Già
nell'estate di due anni fa proprio la
situazione fuori controllo a Trinità
de Monti aveva sollevato un polve-
rone di polemiche. Il ministero dei
Beni Culturali aveva lanciato la pro-
posta di istituire il numero chiuso
davanti ai monumenti con l'installa-
zione di tornelli e conta persone.
Proposta però rimandata subito al
mittente dal vicesindaco e assesso-
re alla Cultura pentastellato Luca
Bergamo. Che aveva invece ribattu-
to: «L'ipotesi è quella di un progetto
di sensibilizzazione per romani e tu-
risti che faccia conoscere le bellez-
ze storiche e culturali della Città
Eterna».

La curiosità



La vigilanza e le monetine

Una vigilessa getta in acqua le
monete non finite nella vasca e
lanciate dai turisti seguendo la
leggenda secondo cui chi lascia
una moneta tornerà a Roma



▲ Off limits Nella foto di Angelo Franceschi così appariva ieri Fontana di Trevi: la vasca vietata ai turisti



Campidoglio lumaca è record di ritardi su servizi e controlli

► Verde, multe, ispezioni su B&B e locali abusivi
I numeri della paralisi a Roma, ufficio per ufficio

Lorenzo De Cicco

Uffici lumaca in Campidoglio: è record di ritardi su servizi e controlli. Dal sociale al verde, dalle multe alle ispezioni sui locali. Ecco i numeri della paralisi di Roma, ufficio per ufficio. *A pag. 8 Evangelisti a pag 9*

Le sette piaghe della città

Uffici lumaca, inefficienza Capitale il record delle pratiche in ritardo

► Dal sociale al verde senza cura: boom di atti a rilento nei settori chiave del Campidoglio

► Triplicate in un anno le multe spedite oltre la scadenza Un assegno di maternità su 3 concesso fuori tempo

IL CASO

Il corpaccione dei dipendenti comunali di Roma divora ogni anno quasi un miliardo di fondi pubblici: 996 milioni e 728mila euro solo nel 2018, come ha annotato il Campidoglio nell'ultimo rapporto sulle spese per il personale, registrando una crescita tutt'altro che marginale rispetto all'anno prima (946 milioni), anche perché nel frattempo si è ripreso ad assumere. A fronte di un simile esborso, ci si aspetterebbe una macchina rodada ed efficiente, in grado di soddisfare, con i suoi 23.244 addetti sparpagliati in centinaia di uffici, le richieste dei cittadini. Invece la situazione, anziché migliorare, peggiora irrimediabilmente nei settori chiave: dal sociale al verde, ai controlli dei vigili. Risultato: diventa ancora più tormentata la trafila di operazioni che

dovrebbero essere banali. Vedi alla voce: rinnovo di una carta d'identità. In alcuni municipi ci si mette anche 4 mesi, mentre fino a pochi anni fa bastava pazientare qualche ora allo sportello.

I GIARDINI

A mettere in fila, ufficio per ufficio, i ritardi dell'amministrazione di Roma è un rapporto che il Campidoglio deve sfornare ogni anno. Si chiama «monitoraggio dei tempi procedurali», serve insomma a capire quanto impiegati e funzionari riescono a rispettare le scadenze e quanto "sforano", anche per evitare che le lungaggini favoriscano la corruzione. Spulciando le carte emerge che le cose dal 2017 al 2018 sono peggiorate in una sfilza di settori di primo piano. Prendiamo il verde, dove si registrano crolli record per la scarsa manutenzione (+730 alberi crollati dal 2016 al 2018); al dipartimento Tutela Ambientale, a quanto

pare, se la prendono comoda. Alla voce «controllo nelle aree verdi di Roma Capitale al fine di garantire la pubblica incolumità e il rispetto delle concessioni», si scopre che il 27% delle verifiche è stato fatto in ritardo: in 200 casi su 750. Nel 2017 si erano registrati perfino più interventi, 780, ma erano stati tutti eseguiti per tempo.

LE FAMIGLIE

Altro settore, altri ritardi. Anche al dipartimento del Sociale, uno dei "core business" di qualsiasi Comune d'Italia, la situazione è peggiorata. Sia per gli assegni di maternità che per quelli destinati alle famiglie a basso reddito: in entrambi i casi quasi un contributo su tre è stato concesso oltre i termini previsti. Nel dettaglio, il 32,2% degli assegni per i nuclei fa-



miliari (in totale 6.972 pratiche nel 2018), e il 30,3% degli assegni di maternità (altre 3.129 richieste). Sempre in entrambi i casi, la situazione è peggiorata rispetto al 2017, quando gli atti a rilento erano rispettivamente il 23% e il 26%. Nello stesso dipartimento, addirittura l'87% delle pratiche per accreditare le residenze degli anziani ha concluso l'iter in ritardo rispetto a quanto previsto.

I VIGILI

Tra i vigili, in un anno è triplicata la percentuale di multe gestite oltre la scadenza. Un paradosso, dato che nel frattempo era crollato il numero di pratiche da smaltire. Nel 2017, nonostante fossero arrivati 639.606 verbali, solo per il 4,7% «non erano stati rispettati i tempi di conclusione del procedimento». L'anno scorso invece le contravvenzioni da smistare sono diminuite (471mila), ma è esplosa la percentuale di quelle gestite fuori tempo (13,5%). C'è di che preoccuparsi, perché se le multe arrivano in ritardo, l'automobilista che fa ricorso lo vince. E l'amministrazione non vede un euro, anche se la sanzione è sacrosanta. Non a caso quasi una multa su 4, a Roma, non viene incassata dal Comune. Peggiorano in modo evidente anche i dati della vigilanza su bar e ristoranti (i controlli in ritardo sono passati dal 6,9% al 30,8%), su affittacamere e b&b (dal 25,6 al 55%), sugli esercizi che strappano una licenza da «laboratori e attività di artigianato» e che invece spesso si scoprono essere pub abusivi aperti fino all'alba, molestano chi ci abita intorno: un controllo su quattro è stato fatto tardi. Con buona pace dei residenti.

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori inefficienti

Attività	N° procedimenti nel 2018	In ritardo nel 2018	In ritardo nel 2017	TEMPI DI ATTESA
 Verifiche su affittacamere e b&b	1.621	55%	25,6%	 fino a 4 mesi per una carta d'identità
 Assegni ai nuclei familiari a basso reddito	6.972	32,2%	23%	 fino a 4 mesi per un cambio di residenza
 Assegni di maternità	3.129	30,3%	26%	 da 2 a 6 mesi richiesta per l'occupazione di suolo pubblico
 Controlli su bar e ristoranti	2.745	30,8%	6,9%	 3 mesi richiesta per l'autorizzazione di un'insegna
 Controlli nelle aree verdi per la pubblica incolumità	750	27%	0%	
 Vigilanza su attività di artigianato e laboratori	3.863	26,7%	15,7%	
 Gestione dei verbali codice della strada	471.972	13,5%	4,7%	

Servizi al collasso, la vita dei romani è diventata un inferno quotidiano: abbiamo puntato il faro del Messaggero sulle "sette piaghe della città" per una inchiesta che segua giorno per giorno la via crucis di tanti cittadini

1

STRADE

Incidenti record per le buche raddoppiati i risarcimenti danni

2

TRASPORTI

Crollo di corse per bus e tram E all'Atac è boom di assenteisti

3

RIFIUTI

L'invasione dei sacchetti: differenziata giù nel 2018. Paralisi sugli impianti

4

VERDE

Boom di alberi caduti: +730%, niente sfalcio la manutenzione sempre in ritardo

5

DECORO

Zero camion bar via dal Centro Navona, metà banchi ai Tredicine

6

CONTI

La crisi delle municipalizzate Mezzo miliardo di debiti in più

7

BUROCRAZIA

Rimpalli tra uffici, i tanti errori che portano alla paralisi

LE DOMANDE

1

Perché servono mesi per rinnovare un documento?

2

Perché passano anni per assegnare un appalto?

3

Perché i controlli dei vigili urbani procedono a rilento?

Il calvario delle trafile

Incubo carte d'identità 4 mesi per un rinnovo



Fino a 4 mesi per una carta d'identità. Per avere un appuntamento in alcuni municipi di Roma, dall'Appio al Trionfale, bisogna aspettare novembre. Il calvario nasce con l'entrata in vigore della carta d'identità elettronica. Tutte le prenotazioni si fanno on-line, a poco è servito il trasferimento del servizio dal portale del Comune a quello del Viminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per spostare un bidone ci vogliono 180 giorni



Per il rilascio dell'autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico si possono aspettare dai due ai sei mesi, stima Confesercenti. Per il via libera a un'insegna si devono aspettare anche tre mesi, mentre ci sono casi limite come quello di un bar che ha chiesto di spostare i cassonetti davanti all'entrata e ha atteso sei mesi per una risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contravvenzioni flop: 63mila "gestite" tardi



L'anno scorso la Polizia locale di Roma ha gestito in ritardo 63.510 multe. Così si legge nel rapporto sui tempi degli uffici del Campidoglio, alla voce «gestione dei verbali di accertamento» per le violazioni del codice della strada. Dal 2017 al 2018 è triplicata la percentuale di atti per cui «non sono stati rispettati i tempi di conclusione». Anche se le pratiche da smaltire erano diminuite: da 639.606 a 471.972.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pile di pratiche negli uffici
del Comune di Roma**

Da mercoledì attivo il sito per il trasbordo

Caos rifiuti, emergenza raccolta: camion per 6 mesi a Saxa Rubra

Da mercoledì a Saxa Rubra funzionerà a pieno regime il centro di trasbordo dell'Ama, grazie all'installazione di un nastro automatico. Potenzialmente da questa zona passeranno 300 tonnellate giornaliere di rifiuti, per un'operazione che prevede il trasferimento della spazzatura raccolta direttamente nei camion più grandi che poi partiranno verso gli impianti. Il centro dovrebbe restare operativo per sei mesi, poi sarà utilizzata l'area di Labaro.

all'interno

Rifiuti, emergenza raccolta camion 6 mesi a Saxa Rubra

► Da mercoledì attivo il centro di trasbordo ► L'area funzionerà fino a inizio 2020 dove passeranno 300 tonnellate al giorno poi si punterà su un'altra zona a Labaro



Il centro di trasferta dei rifiuti nella zona di Saxa Rubra: passeranno da qui 300 tonnellate al giorno

PROSEGUE IL PIANO STRAORDINARIO PER RIPULIRE LA CITTÀ. L'AMA: «SITUAZIONE IN VIA DI NORMALIZZAZIONE»

IL FOCUS

Saxa Rubra, area a ridosso della stazione del treno regionale che parte da piazzale Flaminio e arriva a Civita Castellana; si trova vicino alla sede della Rai e alla via Flaminia, nel quadrante nord. Da mercoledì qui

funzionerà a pieno regime il centro di trasbordo dell'Ama, grazie all'installazione di un nastro automatico. Potenzialmente da questa zona passeranno 300 tonnellate giornaliere di rifiuti, per un'operazione che prevede il trasferimento della spazzatura raccolta direttamente nei camion più grandi che poi partiranno verso gli impianti.

TEMPI

Roma Capitale ha promesso al XV Municipio e alla popolazione della zona che questa area di trasbordo funzionerà per sei

mesi, dunque a inizio del 2020 dovrà essere chiusa. Successivamente si punterà su un'altra area, a Labaro. Va anche detto che il precedente di Ponte Malnome invita a maneggiare con cautela questo tipo di indicazio-



ni quando si parla di tempi e di rifiuti. Il centro di trasferta allestito nella zona vicina alla discarica di Malagrotta, dopo l'incendio dell'impianto di trattamento di via Salaria del dicembre scorso, doveva funzionare solo 180 giorni. Così era stato promesso da Roma Capitale alla popolazione di un territorio che per decenni ha dovuto convivere con la discarica più grande d'Europa. In realtà, il centro di trasferta di Ponte Malnome è ancora operativo, probabilmente proseguirà la sua attività almeno fino a settembre alla luce della situazione di grave criticità che ha affrontato Roma a giugno e in questa prima metà di luglio.

SCENARI

Preoccupa i cittadini di Saxa Rubra anche il traffico dei camion che faranno la spola tra il parcheggio e i vari punti di raccolta nel quadrante nord della città. L'altro giorno Laura D'Aprile, responsabile della Direzione rifiuti di Roma Capitale, ha confermato nel corso di un'audizione in commissione: «L'obiettivo è la dismissione del sito di Ponte Malnome, ma questa va eseguita seguendo la logica della ragionevolezza tecnica. In pratica, Ponte Malnome potrà gradualmente chiudere solamente quando Saxa Rubra sarà a pieno regime». Va detto che sia contro l'ipotesi di Saxa Rubra, sia contro quella successiva di Labaro (ma già nell'immediato riceverà 100

tonnellate al giorno) in via della Galline Bianche ci sono proteste. Dice Daniele Torquati, Pd, ex presidente del XV Municipio: «La soluzione di Labaro è folle, stiamo parlando di una zona con molte abitazioni e con seri problemi per il traffico». Contro il centro di trasferta della spazzatura di Saxa Rubra si è mobilitato il sindacato dei giornalisti Usigrai della Rai, mentre dal Comitato di cittadini di Saxa Rubra hanno già espresso la volontà di opporsi all'arrivo dei camion. Martedì 23 luglio inoltre si svolgerà una manifestazione a Labaro, con un corteo che dovrebbe terminare con un'assemblea pubblica.

Più in generale, al di là del caso di Roma Nord, la necessità per l'Ama di individuare delle zone di trasferta dei rifiuti in tutti i Municipi si sta rivelando una operazione complessa che sta causando la reazione dei cittadini. Oltre a Rocca Cencia e Saxa Rubra, nel territorio di Roma sono stati individuati dieci centri per il trasferta. Ieri l'Ama ha garantito che sul fronte della raccolta «la situazione è in via di normalizzazione». «Nelle ultime 24 ore, Ama ha raccolto e avviato a trattamento circa 3.100 tonnellate di rifiuti indifferenziati. Un dato che, sommato ai giorni precedenti, fa salire il complessivo dei primi 5 giorni della settimana ad oltre 16mila tonnellate».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@dilloalmessaggero



Val Melaina

«Ecco la prova di incapacità di chi ci deve tutelare... dovete vergognarvi ed emigrare su Marte!!!! Qui siamo vicino la metro Jonio e dietro l'angolo è peggio...». (Giuseppe Prodomo)



Monteverde

«Questa è la situazione di ieri mattina in via Francesco Durante 60 a Roma», denuncia Tecla Leda. Cumuli di cartoni sull'asfalto e cassonetti strapieni.



Balduina

«Da più di una settimana a via Festo Avieno 61 non ripuliscono il marciapiede obbligandoci a tenere chiuse le finestre». (Giuseppe Puliani)

I ROMANI LO SPERANO...

Raggi: dal Campidoglio al Parlamento

Dopo un mandato da sindaco di Roma che è sotto gli occhi di tutto il mondo, da spennacchio alle buche sulle strade, dai bus in fiamme agli alberi caduti per mancata manutenzione, dalle scale mobili e relative stazioni della metro chiuse e ferme per mesi alla spiaggia sul Tevere, per non parlare dell'apoteosi, la monnezza lasciata in strada, circola voce che la Raggi, sostenuta in questo dal mentore Di Maio, abbia intenzione di candidarsi alle prossime elezioni politiche per un posto in Parlamento. Magari fosse vero...

Rocco Bruno

e-mail



Solo la Raggi fa sorridere Castellucci

In centro L'Ad di Atlantia nel mirino del M5S affitta ai commercialisti un palazzo Il Campidoglio dà il via libera anche se la destinazione sarebbe a uso residenziale

Alberto Di Majo

a.dimajo@iltempo.it

■ L'amministratore delegato di Atlantia spa, Giovanni Castellucci, non ha certo un rapporto sereno con Luigi Di Maio e buona parte del MoVimento 5 Stelle, che vorrebbero togliere la concessione delle tratte autostradali italiane all'azienda guidata dal manager marchigiano. Tuttavia, Castellucci può riconsolarsi, vantando un trattamento particolare dalla sindaca Virginia Raggi. Il manager, nato a Senigallia sessant'anni fa, passato per Barilla e poi approdato, nel 2001, al Gruppo Autostrade, è infatti anche presidente del Pio Sodalizio dei Piceni, un ente benefico che deriva dall'«Associazione di Marchigiani residenti in Roma» che si costituì all'inizio del 1600 per poi diventare Confraternita della Santa Casa di Loreto nel 1633 sotto il pontificato di Urbano VIII. Fondatore dell'associazione fu il cardinale Giovanni Battista Pallotta di Caldarola (nato a Macerata alla fine del '500). L'associazione dispensa borse di studio ai giovani marchigiani, organizza

visite nella regione e mostre. È proprietaria di diversi immobili nel centro storico di Roma: da via dei Prefetti a Ponte Parione passando per piazza San Salvatore in Lauro.

Ebbene, il Pio Sodalizio dei Piceni ha appena dato in affitto un intero palazzetto a lungotevere Tor di Nona al Consiglio nazionale dei commercialisti, che da tempo voleva traslocare dalla sede di Piazza della Repubblica.

Fin qui niente di strano. Ci sono tanti enti di beneficenza e assistenza che possono contare su un prestigioso patrimonio immobiliare che, in linea con il loro statuto, assegnano a bisognosi o affittano a privati per ricavare fondi per finanziare i servizi agli assistiti. Ma nell'operazione di Castellucci e company ci sarebbe un problema. L'attuale destinazione d'uso del palazzo non prevede che sia destinato a uffici ma soltanto a scopo residenziale. Non è un piccolo particolare. Da anni il Campidoglio lamenta un'eccessiva «burocratizzazione» del centro storico e ha elaborato piani (realizzati soltanto in parte) per portare fuori dal cuore della Ca-

pitale i palazzi dell'amministrazione e gli uffici. Anche il Primo Municipio è sempre stato sul piede di guerra, tuonando contro chi vuole penalizzare il centro. Ma, stranamente, nessuno avrebbe ancora contestato la decisione dell'istituto guidato dal manager di Atlantia e l'accordo raggiunto con i dottori commercialisti. Peraltro il recupero dell'area accanto al lungotevere Tor di Nona ha attraversato diverse amministrazioni comunali. La zona, fiore all'occhiello delle giunte guidate dai sindaci Argan e Petroselli che, con un intervento significativo dell'Istituto autonomo case popolari, vollero «aprire» il cuore della Capitale anche ai più poveri, ha catalizzato l'attenzione del Campidoglio di Walter Veltroni. Ora, a quanto pare, si cambia: più uffici e meno abitazioni, grazie all'intesa tra Castellucci (Pio Sodalizio dei Piceni) e il sindaco Raggi (o gli uffici competenti) che non avrebbero contestato il progetto. All'amministratore delegato di Atlantia spa farà piacere aver trovato un po' di disponibilità nel M5S. Un po' meno ai residenti del centro storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Problema

Il palazzo sarebbe riservato soltanto ad abitazioni

Centro storico

L'edificio dell'ente si trova in lungotevere Tor di Nona

Primo Municipio

Nessuna obiezione presentata dagli uffici competenti





Sindaco Virginia Raggi



Vicepremier Luigi Di Maio



Manager
Giovanni Castellucci è amministratore di Atlantia spa. È stato al vertice anche di Barilla

Ama Rifiuti, il piano industriale che Roma merita

Il Cda di Ama che ho guidato non ha messo in campo chiacchiere e ideologia, ma un'operazione scientifica senza precedenti, con l'obiettivo dell'economia circolare

LORENZO BAGNACANI*

Leggio con stupore sulla stampa di oggi che il nuovo consigliere di Ama Massimo Ranieri indica la via concreta per l'impiantistica Ama inneggiando a discariche ed inceneritori. Questa, a suo dire, la concretezza di un piano industriale per superare le chiacchiere.

■ ■ Affermazione che pare alludere ai suoi predecessori.

Vorrei informare Ranieri che il Cda di Ama che ho avuto l'onore di guidare, con il contributo di eccellenti colleghi ha lavorato alacremente a un piano industriale intitolato «Roma verso l'economia circolare». Sulla base di puntuali analisi tecniche, normative e di contesto, e procedendo con una meticolosa analisi dei flussi di materia raccolta e da trattare, abbiamo identificato 13 impianti da realizzare a Roma per chiudere il ciclo dei rifiuti con piena autonomia di Ama e della città. Economia circolare non era solo il titolo del nostro Piano industriale ma era la sfida che abbiamo assunto con l'obiettivo di massimizzare il recupero di materia riducendo al minimo la frazione destinata allo smaltimento. Non sono state messo in campo ideologia e chiacchiere, ma un'operazione scientifica senza precedenti per trovare una via che avrebbe restituito a Roma il primato dell'economia circolare e la qualità ed economicità del servizio.

IL NOSTRO RIFERIMENTO non poteva che essere l'Europa che, con il pacchetto «Economia circolare», ha fissato obiettivi sfidanti con scadenze ravvicinate che obbligheranno tutti gli operatori del settore a mettersi in discussione. Volendo sintetizzare, due sono i cardini

imposti dall'Europa. Il primo è la massimizzazione del recupero di materia misurata con il tasso di riciclo effettivo: il parametro di riferimento non sarà più la percentuale di raccolta differenziata, ma la capacità di essere virtuosi attraverso l'effettiva valorizzazione dei materiali raccolti in modo differenziato riducendo al massimo gli scarti. Il secondo cardine è l'utilizzo sempre minore delle discariche: l'Europa indica che entro il 2035 lo smaltimento in discarica dovrà essere inferiore al 10%.

Questo significa che un piano industriale di un'azienda del settore oggi deve concentrare le strategie su come marginalizzare discariche ed inceneritori recuperando materia. Questa non è ideologia, ma una sfida che ci impone l'Europa e ci impongono le normative.

Il Piano industriale che abbiamo presentato al Socio e che deduco sia stato tenuto nel cassetto e, forse, nemmeno comunicato ai nuovi vertici dell'azienda, era un documento esaustivo di 215 pagine e non qualche slide, come qualcuno ha detto, che avrebbe chiuso il ciclo dei rifiuti romano garantendo finalmente l'autosufficienza impiantistica in ottica *circular*, il rispetto delle normative di settore, il recupero della qualità del servizio attraverso la rivisitazione del modello organizzativo e gestionale della raccolta e dello spazzamento. Il nostro piano industriale, nella piena concretezza, ha posto particolare attenzione alla sua attuabilità industriale e alla sostenibilità economica degli investimenti. Era pertanto corredato di precisi cronoprogrammi, necessari per esplicitare l'orizzonte temporale della sua attuazione, ma soprattutto era stato sottoposto allo «stress test» dei tre principali operatori mondiali della finanza che lo reputarono concreto e credibile al punto che ci era stata data disponibilità ad una emissione obbligazionaria fondamentale per sostenere gli investimenti nell'impiantistica sotto il cappello di Ama senza

cedere sovranità a beneficio di «terzi interessati».

PENSO CHE SIA A TUTTI noto come il mondo della finanza nella sua freddezza sia il meno ideologico di tutti, pertanto la disponibilità a sostenere gli investimenti nell'impiantistica sono una cartina di tornasole della qualità della nostra proposta. Il percorso si era poi interrotto a causa della mancata approvazione del bilancio da parte del Socio. Nell'arco di 5 anni l'Ama avrebbe raggiunto un primato nazionale non solo per dimensioni nel settore, ma soprattutto per la sua solidità industriale. La realizzazione del nostro piano industriale ci avrebbe finalmente consentito di restituire ai romani eccellenti qualità del servizio e una importante riduzione della Tari grazie all'autosufficienza impiantistica di Roma e alle ritrovate efficienze aziendali.

PUR NON NEGANDO che anche nei modelli più virtuosi il tema dello smaltimento della frazione residua rimane, anche se marginalmente, impostare la soluzione al grido di discariche ed inceneritori, volendo tralasciare l'incoerenza rispetto ai valori del M5S, non è solo sbagliato metodologicamente e normativamente, ma rischia di omettere la concretezza della gestione del transitorio. Mentre si studiava e si costruiva la soluzione definitiva per Roma, eravamo impegnati nella gestione di un transitorio molto difficile a cui tuttavia stavamo dando risposte concrete. Abbiamo progettato e realizzato un nuovo sistema di raccolta porta a porta che, esteso su 310.000 abitanti, ha restituito risultati straordinari di differenziata stabile al 70% o superiore. Avevamo una tabella di marcia che a fine man-



Dir. Resp.: Norma Rangeri

dato ci avrebbe consentito di estendere su tutta la città rivisitando nel frattempo anche il modello di raccolta stradale per ottenere efficienza e servizio nel transitorio. Abbiamo avviato all'iter autorizzativo due stazioni di compostaggio auspicando di poter interrompere o limitare quanto prima i viaggi della frazione organica lungo il territorio nazionale a spese dei romani. Abbiamo iniziato ad intercettare migliaia di cittadini sconosciuti alla Tari cercando di renderla più giusta per tutti. Abbiamo rimesso in moto le gare ferme da anni di approvvigionamento di mezzi nuovi per sostituire man mano quelli obsoleti e fuori uso: approvvigionamenti necessari per poter erogare un servizio di raccolta di qualità. Nella mia gestione abbiamo bandito l'acquisto di oltre 600 mezzi. Abbiamo portato a termine e attivato la nuova piattaforma informatica che consente la pianificazione e il monitoraggio dei servizi, pertanto la gestione in ottica di miglioramento continuo. Abbiamo lavorato sul più importante patrimonio dell'azienda, che sono le persone che vi lavorano, cercando di condividere progetti e prospettiva in modo di aggregare motivazione, capacità e competenze per il rilancio dell'azienda. Abbiamo formato giovani talenti che erano pronti ad assumere posizioni strategiche e di rilievo per il perseguimento di nuovi traguardi per Ama e abbiamo fatto partecipare i dirigenti a progetti formativi di elevata qualità. Abbiamo posto le basi per una nuova fase.

Ora si tratta di proseguire questo difficile percorso con l'ambizione di portare Roma in Europa così come noi ci eravamo prefissati.

**Ex presidente e amministratore delegato Ama*

WEB



Ondarock / live report / Tears For Fears

09/07/2019

Tears For Fears

Auditorium Parco della Musica, Roma

di [Claudio Fabretti](#)

[Tweet](#)



È una Cavea stracolma, di pubblico e di attese, quella che accoglie il ritorno dei [Tears For Fears](#) a Roma dopo ben 19 anni (ultima esibizione: Palazzo dello Sport, 1990). Di anni ne sono passati tanti - 15, per l'esattezza - anche dall'ultima prova discografica del duo, il pasticciato "[Everybody Loves A Happy Ending](#)", che costò al nostro recensore l'ira funesta dei fan ma alla fine non lasciò quasi traccia, consegnando definitivamente il glorioso marchio alla nostalgia anni 80. Ed è un amarcord in piena regola, quello che Roland Orzabal e Curt Smith, di nuovo insieme dopo un lungo periodo di liti e dissapori, celebrano sul palco dell'Auditorium. Un *Greatest hits live*, ispirato dall'ultima uscita discografica della band inglese, l'antologia "Rule The World",

pubblicata nel 2017 tanto per provare a rinfrescare i ricordi.

Già approdato a Padova e Milano per due tappe invernali, il Rule The World Tour vede Orzabal (cantante, chitarrista e compositore) e Smith (voce e basso) affiancati da una solida formazione con Charles Pettus alle chitarre, Doug Petty alle tastiere, Jamie Wollam alla batteria e la vocalist Carina Round ai cori.



Mentre le luci del tramonto ancora non cedono al buio, in un'afosissima serata romana che dimentica ogni traccia di Ponentino, le note di "Everybody Wants To Rule The World" irrompono in scena. Non si tratta, però, della versione originaria della band, bensì di quella

Setlist

- Everybody Wants To Rule The World
- Secret World
- Sowing The Seeds Of Love
- Pale Shelter
- Break It Down Again
- Advice For The Young At Heart
- Woman In Chains
- Change
- Mad World
- Memories Fade
- Suffer The Children
- Creep (cover Radiohead)
- Badman's Song
- Head Over Heels/ Broken

Encore

- Shout

Tears For Fears su OndaRock



Monografia

Tears For Fears

Quieta disperazione in salsa pop

Recensioni



TEARS FOR FEARS
Everybody Loves A Happy Ending

(2004 - Arista)
Il ritorno del duo pop Smith-Orzabal



TEARS FOR FEARS
The Hurting

(1983 - Mercury Records)
Il folgorante Lp d'esordio con cui il duo inglese insegnò che cantautorato e synth potevano coesistere. ...

News

04/12/2017

Tears For Fears in tour: unica data italiana a Milano

14/10/2017

Ascolta "I Love You But I'm Lost", brano inedito dei Tears For Fears [Listen]

firmata da [Lorde](#) nel 2014, in chiave più cupa e dimessa. È solo un antipasto, però, perché la hit di "Songs From The Big Chair", nella sua consueta veste ariosa ed esuberante, è proprio l'apertura del concerto. Ed eccoli lì, i due vecchi quasi-amici: un sorridente Roland Orzabal, oltre a una camicia opinabile e a qualche ruga in più, sfoggia la consueta zazzera riccioluta in versione ormai sale e pepe oltre a una buona potenza vocale; il più sobrio Curt Smith resta defilato, ai lati del palco, mettendo in mostra la sua consueta ughola sottile e raffinata, anche se l'estensione non può essere più quella degli anni d'oro. A sostenere i due nei momenti più critici provvederà comunque la scatenata Carina, che pare uscita direttamente da una puntata della serie "This Is England", con la sua frangia cotonata e il vestito nero plasticato in omaggio ai ruggenti 80's.

I quattromila della Cavea - orde di cinquantenni frammiste a giovani adepti e turisti occasionali - esultano come a un gol, anche se la successiva "Secret World" - tratta dal famigerato "Everybody Loves A Happy Ending" - frena un po' gli entusiasmi, pronti però a riaccendersi sul coro da arena di "Sowing The Seeds Of Love", tour de force fricchettone pieno di rimandi ai Sessanta "peace & love" ("High times we made a stand and shook up the view of the common man"), tra ritornelli appiccicosi e fantasie strumentali di *beatlesiana* memoria. Non certo un caso, quando si parla di Tears For Fears. Del resto il fantasma dei [Fab Four](#) - di sir [Paul McCartney](#), per la precisione - aveva già fatto capolino nella marcetta strumentale piazzata nel mezzo del brano precedente, così vicina a "Let 'Em In" da venir citata esplicitamente.



Orzabal e Smith sembrano quasi ignorarsi, resteranno a distanza di sicurezza l'uno dall'altro per tutta la durata del set, lasciando presagire che forse non tutti i dissapori sono stati superati. O forse no. Ma certo non è un clima di grande empatia quello che si respira sul palco. È Roland il più chiacchierone dei due: "Buonasera, amici di Roma, siamo molto felici di essere qui, in questa bellissima città", saluta il pubblico in un italiano stentato, ma non troppo, visto che - ci terrà a informarci - la sua nuova fidanzata "pur essendo americana parla fluentemente italiano". Curt, invece, gioca a fare il riempipista: al suo accenno sulle prime note di "Change", orde di spettatori si avvicineranno al palco per stringergli la mano, precludendo alla prevedibile invasione del sottopalco.



Prima, però, c'è tempo per altre hit. Come la sempiterna "Pale Shelter". Si entra così idealmente nella cameretta dei giovani Roland e Curt, nella provincia inglese di Bath, per esorcizzare i traumi della loro infanzia difficile, lacerata dalle separazioni e dalla mancanza di affetto: "You don't give me love (You gave me pale shelter)/ You don't give me love (you give me cold hands)". Niente amore, solo un pallido rifugio: eccola, l'accusa più dura ai genitori anaffettivi, sobillata dallo psicologo Arthur Janov, il fautore della terapia dell'Urlo primordiale ("Primal scream"), al quale i Tears for Fears si ispirarono anche per la scelta del nome. Sventagliata dagli interventi della chitarra acustica e riportata alla malinconia

più maestosa dai synth sullo sfondo, "Pale Shelter" rifugge di puro spirito *eighties*, quello che gli ottusi detrattori del decennio non potranno mai comprendere.

29/09/2017

"Rule the World": greatest hits con inediti per i Tears For Fears

22/08/2013

Tears For Fears - "Ready To Start" [LISTEN]

Speciali

Rock in Onda: Tears for Fears e Soft Cell, synth-pop a due facce





Saranno ben cinque i brani tratti dal debutto-capolavoro del 1983. Infatti, dopo il rock energico di “Break It Down Again” (in cui Smith partecipa ai cori, pur non avendo contribuito alla versione in studio) e le malinconiche ballate “Advice For The Young At Heart” e “Woman In Chains” - con un’ottima Carina Round a rievocare lo *charme* soul di Oleta Adams - arriva una quaterna da brividi, tutta di marca “[The Hurting](#)”.



Aprire una scatenata “Change” con la suddetta invasione del sottopalco istigata da Smith: si balla, si canta e ci si tuffa, inevitabilmente, nei ricordi di una generazione intera. Segue l’altra apoteosi di “Mad World”, il prodigio elettropop che condensa in pochi minuti tutta l’enciclopedica cultura musicale di Orzabal, tra bordoni di synth, progressioni di ritmo e la ripetizione sognante delle parole del titolo. Quasi un mantra, rilanciato nel 2001 dal cult-movie “[Donnie Darko](#)”, nella versione acustica di Gary Jules. Ricordi che riaffiorano e ricordi che sbiadiscono, mentre le cicatrici restano: ecco “Memories Fade”, in una versione riarrangiata, ma sempre terribilmente struggente, così come la preghiera

di “Suffer The Children”, intonata dalla Round con Orzabal ai cori, in una rilettura minimalista per piano e chitarra. Pochi dubbi che - oggi come allora - resti “The Hurting” l’album preferito del duo (e di chi scrive), ma anche - a sorpresa - del pubblico più giovane di Spotify, a conferma della sua permanente modernità.

Cosa c’entri in scaletta la cover di “Creep” dei [Radiohead](#), invece, Dio solo lo sa. Orzabal se n’è impadronito ormai al punto da non citare neanche più i legittimi autori, limitandosi solo a ricordare che il pezzo “parla di due amanti”. Sarà forse un modo per esercitare una sorta di primogenitura dei Tears For Fears sulla generazione [britpop](#)? Può darsi, fatto sta che avremmo preferito qualche altro gioiello nascosto del loro repertorio (“The Hurting”? “Watch Me Bleed”? “The Working Hour”? “I Believe”?) considerata anche l’esigua durata del concerto.

Ma pazienza, perché prima del gran finale c’è tempo per apprezzare ancora tutte le sfumature tecniche e compositive della band nel collage blues-jazz-rock della lunga “Badman’s Song” e in una versione potente e trascinate del *medley* “Head Over Heels”-“Broken” (altro colpo da ko di “Songs From The Big Chair”) che manda in visibilia la Cavea.



Il finale era annunciato: l'unico bis, che non poteva non essere affidato a "Shout", inno pop da cantare in coro – in uno stadio, o insieme ai bambini del memorabile videoclip – antesignano dei vari [Coldplay](#) e compagni a venire. Ma non è la torrenziale orgia live che si poteva immaginare: si rimane infatti nell'alveo di una esecuzione classica, sufficientemente composta e fedele all'originale.

Il concerto è (già) finito. E c'è chi resta con l'amaro in bocca, considerati l'attesa per l'evento e, soprattutto, i prezzi esorbitanti dei biglietti. Ma sinceramente stavolta non ce la sentiamo di puntare il dito: la scaletta – al netto di quanto si diceva sopra – è stata incisiva e appagante, un sentito auto-tributo a una carriera che, pur con pochi dischi all'attivo, resta tra le più brillanti del pop britannico degli ultimi quarant'anni. E l'esecuzione, tutto sommato, è stata all'altezza. Anche se il pathos e l'emozione di quegli anni restano lontani. Del resto, per dirla con "Memories Fade", i ricordi sbiadiscono, ma le belle canzoni restano.

(Versione estesa di un articolo pubblicato su [Leggo.it](#))

Questo sito utilizza cookie tecnici (propri o di terze parti) per monitorare l'esperienza di navigazione degli utenti. Cliccando sul pulsante Continua si autorizza l'utilizzo dei cookie su questo sito. [Clicca qui](#) per avere ulteriori informazioni sui cookie.

Continua



NEWS

RECENSIONI

CONCERTI

VIDEO

CLASSIFICHE



rockol

NEWS | POP/ROCK / 13/07/2019

Ben Harper in concerto a Rock in Roma: orari, biglietti, come arrivare

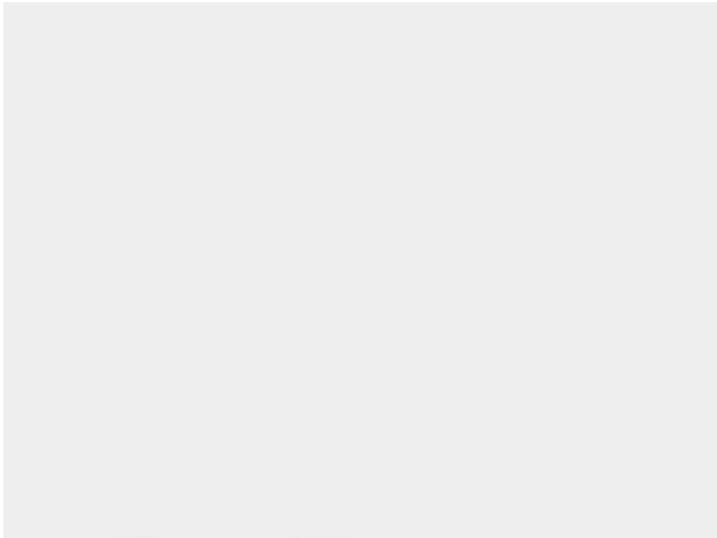
Il tour del cantautore americano fa tappa stasera a Roma: tutto quello che c'è da sapere.

APPROFONDISCI:

Scheda artista

Tour&Concerti

Testi



Ben Harper e i suoi The Innocent Criminals arrivano questa sera al **Rock in Roma**, sul palco della Cavea dell'**Auditorium Parco della Musica**. Il **cantautore americano**, che lo scorso anno ha pubblicato insieme a Charlie Musselwhite l'album congiunto "No mercy in this land", farà ascoltare i brani più significativi della sua quasi trentennale carriera, accompagnato dalla sua band.

Le porte dell'Auditorium apriranno alle ore 19, mentre il concerto comincerà alle 21.

I biglietti per Ben Harper a Roma sono disponibili su **TicketOne** e sul sito ufficiale del Rock in Roma, www.rockinroma.com.

L'Auditorium si trova in via **Pietro de Coubertin** 30, a circa 1,5 km da piazza di Spagna ed è raggiungibile con gli autobus 910 (Capolinea Termini/Piazza Mancini), 53 (capolinea Piazza Mancini/Largo Chigi), 982 (capolinea V.le XVII Olimpiade/Stazione Quattro Venti) e 168 (Capolinea L.go Maresciallo Diaz/Stazione Tiburtina), il tram 2 (Capolinea P.le Flaminio/Piazza Mancini), la metro A (fermata Flaminio, poi tram 2) oppure Ferrovia Roma-Nord (fermata piazza Euclide).

Ben Harper Concerti Innocent Criminals Rock in Roma 2019

© 2019 Riproduzione riservata. Rockol.com S.r.l. [Image policy](#)



Rock Online Italia è una testata registrata presso il Tribunale di Milano: Aut. n° 33 del 22 gennaio 1996
© 2019, tutti i diritti riservati - [Rockol.com](#) s.r.l. - P.IVA: 12954150152

CONGIURA AL CASTELLO

CASTELLO DI MAGIONE - PERUGIA
16 - 26 luglio 2019



UjTVNews 24
FACEBOOK YOUTUBE LIVE

COLLESTRADA È PER ME AMORE PER LO SHOPPING
COLLESTRADA.IT #ENJOYCOLLESTRADA
SALDI DAL 6 LUGLIO

- ARTE E CULTURA ▾
- FOTOGALLERY
- IL METEO
- I TELEGIORNALI ▾
- RUBRICHE ▾
- CONTATTI
- PRIME PAGINE

MINISTERO DELL'INTERNO

ULTIMI VIDEO ▶ [13 Luglio 2019] Umbria Jazz sotto la pioggia, Robben Ford all'Arena suona, tutti con l'ombrello

facebook
LIVESTREAM

SIMPLY

SIMPLY
MARKET

Dal 2 al 14 luglio 2019
Speciale Vini Bianchi

TRENTINO DOC
GEWURZTRAMINER
CIVITI
di 75

€4,78
al lit € 6,37

SICAF

S.I.C.A.F.

HOME > ARTE E CULTURA > MUSICA > Alex Britti e Max Gazzè, In missione per conto di Dio, Arena di Umbria Jazz

Alex Britti e Max Gazzè, In missione per conto di Dio, Arena di Umbria Jazz

13 Luglio 2019

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Alex Britti e Max Gazzè, In missione per conto di Dio, Arena di Umbria Jazz

di Luana Pioppi

Nonostante la pioggia, scesa a tratti ad inizio serata, il pubblico dell'Arena del Santa Giuliana non è andato via e ha risposto al richiamo di **Alex Britti** e **Max Gazzè**, il concerto clou che ha aperto l'edizione 2019 di Umbria Jazz, in programma a Perugia fino al 21 luglio. Saliti sul palco poco dopo le 22,30, i due artisti hanno cominciato l'esibizione con Britti che ha cantato uno dei suoi cavalli di battaglia: **"Gelido"**, brano del 1998 e lavoro d'esordio del cantautore romano. Subito dopo ha replicato Max Gazzè con "Vento d'estate", canzone del 1998 vincitrice di "Un disco per l'estate". E poi ancora, alternandosi, "Esci piano", "Nomi", "Jazz", "Oggi sono io" di Britti; "Annina", "L'uomo più furbo", "Mentre dormi" di Gazzè. Spazio anche al batterista francese **Manu Katche'**, che li ha accompagnati in tutta l'esobizione, con alcuni dei suoi brani. Katche' nel suo

Gruppo Editoriale UmbriaJournal ▾

FERROTECNICA

L'arte di trasformare il ferro dal 1992

A.M. FERROTECNICA
UNIVERSAL

Gruppo Editoriale Umbria Journal

TGC
Per la vostra pubblicità
3925585873

T.G.C. EVENTI Srl Sede Legale
Viale delle Regioni 18/a
06038 Spello (PG)
lorenzospinosi@tgceventi.it

VIDEO RECENTI

Umbria Jazz sotto la pioggia, Robben Ford all'Arena suona, tutti con l'ombrello

Temporale improvviso nel pomeriggio di sabato, disagio

CLASSIFICA ARTICOLI E PAGINE

Link al Sito Web



curriculum vanta lunghe collaborazioni con Peter Gabriel, Sting, Pink Floyd, Joe Satriani, Dire Straits e tra gli italiani Pino Daniele e Stefano Bollani.

Tutto il concerto è andato in diretta su RTL 102.5 e i due artisti hanno voluto dedicare una canzone agli spettatori della radio con **“La vita com'è”** di Max Gazzè. Sul finire è cresciuto il ritmo con **“Solo una volta”** di Alex Britti, **“Sotto casa”** di Gazzè... un sound a cui parte del pubblico ha risposto alzandosi in piedi e ballando.

Spazio anche per il bis. I due cantautori romani non hanno deluso le aspettative di chi li ha richiamati sul palco.

Questo concerto, intitolato **“In missione per conto di Dio”**, vede di nuovo sullo stesso palco Alex Britti e Max Gazzè, già nel 2017 insieme per due concerti alla Cavea **dell'Auditorium Parco della Musica** di Roma. L'evento era nato come un tributo alle loro radici comuni che affondano nel blues; negli anni Novanta Alex e Max si erano ritrovati a suonare insieme nei fumosi locali blues di tutta Europa.

A due anni da quei concerti, al già eccezionale duo si sono aggiunti due straordinari musicisti: il batterista francese Manu Katche' e Flavio Boltro, una delle grandi voci della tromba jazz in Europa.

Gazzè, Britti e Katche' insieme in una formazione fuori dal comune. Britti, autore di canzoni tra le più amate dal pubblico italiano e chitarrista fenomenale; Max Gazzè, bassista raffinato, artista estremamente eclettico che riesce a trasformare in successo ogni suo progetto Manu Katche e Flavio Boltro.

ALEX BRITTI
ARENA
IN MISSIONE PER CONTO DI DIO

MAX GAZZÈ
UMBRIA JAZZ

NOTIZIE DALL'INTERNO

- Immigrati diretti a Genova, il...
- Sblocca cantieri, Matteo Salvi...
- Assunzioni di Polizia, in arri...
- La Lega chiude campagna eletto...
- Nigeriano stacca dito a Polizi...
- LIVE - Salvini a Lecce: "Tec...
- LIVE - Pene più severe, dice...
- Video - Immigrati, Salvini, ...
- Viminale, pene più severe per ...
- Decreto sicurezza, bilancio de...

COMMENTA PER PRIMO

Lascia un commento

L'indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento



Alex Britti e Max Gazzè, In missione per conto di Dio, Arena di Umbria Jazz



Meteo, fine settimana movimentato, temporali in arrivo, ecco dove



Rassegna stampa dell'Umbria, sabato 13 luglio 2019 UjTV News24 LIVE



Alex Britti e Max Gazzè, video del concerto a Umbria Jazz Arena Santa Giuliana



Caso-petroliere: tensioni via mare tra Regno Unito e Iran



TG edizione della sera 12 luglio 2019 telegiornale dell'Umbria UjTV News24 LIVE



Naufragio Mermaid: cerimonia commemorativa sul Danubio



Tempo molto instabile nelle prossime ore, le previsioni meteo per il 13 luglio

RASSEGNA STAMPA



Rassegna stampa dell'Umbria, sabato 13 luglio 2019 UjTV News24 LIVE



Rassegna stampa dell'Umbria, venerdì 12 luglio 2019 UjTV News24 LIVE



Rassegna stampa dell'Umbria, mercoledì 11 luglio 2019 UjTV News24 LIVE



Rassegna stampa video di mercoledì 10 luglio 2019 UjTV